

COMUNE DI CAPANNORI

(PROVINCIA DI LUCCA)

**VERBALE DELLA SEDUTA DI CONSIGLIO COMUNALE
DEL 24 GENNAIO 2024**

LA SEDUTA SI SVOLGERA' IN MODALITA' MISTA

"CELEBRAZIONE DEI GIORNI DELLA MEMORIA"

Trascrizione della seduta

INIZIO ORE 16,55

**N.B: AL TERMINE DEGLI INTERVENTI DI COMMEMORAZIONE, LA
SEDUTA PROSEGUIRA' PER L'ESAME DELLE PRATICHE DI CUI
ALL'ELENCO ALLEGATO.**

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Buonasera a tutti. Grazie per essere presenti a questa seduta consiliare così speciale e così importante. Ringrazio anche il numeroso pubblico presente e do la parola al Segretario Generale per fare l'appello. Prego, signor Segretario.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:

Allora:

APPELLO:

SINDACO MENESINI LUCA	ASSENTE (Entra ore 18,00)
AMADEI SILVIA MARIA	PRESENTE
ANGELINI GUIDO	PRESENTE
BACHI MARCO	ASSENTE

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Assente.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:

BARTOLOMEI SALVADORE PRESENTE (ON LINE)

CONSIGLIERE SALVADORE BARTOLOMEI:

Buonasera presente.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:
In video.

BENIGNI ILARIA **PRESENTE (ON LINE)**

CONSIGLIERA ILARIA BENIGNI:
Buonasera a tutti. Presente in video.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:
BERTI CLAUDIA **ASSENTE**

Consigliera Berti assente al momento e arriva. Poi, la Presidente.

BIAGINI GIGLIOLA **PRESENTE**

Allora, la Consigliera Berti la mettiamo all'appello perché è entrata ora.

BERTI CLAUDIA **PRESENTE**
BINI CHIARA **PRESENTE**
CAMPIONI GIANNI **PRESENTE (ON LINE)**

CONSIGLIERE GIANNI CAMPIONI:
Presente.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:
Campioni è presente in video. E Consigliere Campioni e Caruso.

CARUSO DOMENICO **PRESENTE**

Presente in aula.

CECCARELLI GAETANO **PRESENTE**
LENCIONI PIO **PRESENTE**

Lencioni è presente in aula.

LIONETTI LAURA **PRESENTE**
LUNARDI SIMONE **ASSENTE**
MICCICHE' LIA CHIARA **ASSENTE**
PELLEGRINI GIUSEPPE **ASSENTE**

Consigliere Petrini.

CONSIGLIERE ILARIA BENIGNI:

Segretario, il Pellegrini è in ritardo è sempre al lavoro, comunque arriva.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:

Okay.

PETRINI MATTEO PRESENTE (ON LINE)

CONSIGLIERE MATTEO PETRINI:

Ci sono.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:

In video. E' in video, chiedo scusa, non l'avevo vista.

PISANI SILVANA PRESENTE (ON LINE)

CONSIGLIERE SILVANA PISANI:

Buonasera, presente e in video.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:

RIOLO EZIO PRESENTE

Presente, c'è.

ROCCHI MAURO PRESENTE

SBRANA ROBERTA PRESENTE

SCANNERINI MATTEO ASSENTE (Entra ore 17,03)

Al momento assente. Spadaro assente.

SPADARO GAETANO ASSENTE

ZAPPIA BRUNO PRESENTE

Il Consigliere Zappia c'è.

Quindi, mi risulta 17. Rifacciamo il conto. (INTERRUZIONE). Ah, okay. Okay, okay. Allora, sì esatto. Quindi, abbiamo raggiunto il numero legale.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Sono presenti 18 Consiglieri. Il numero legale è presente. Quindi, la seduta è valida. Gli Assessori presenti sono: Assessora Carmassi. Vice Sindaco Francesconi, Assessore Cecchetti, Del Chiaro. Assessore Del Chiaro.

ASSESSORI:

CARMASSI ILARIA PRESENTE

FRANCESCONI MATTEO
CECCHETTI FRANCESCO
DEL CHIARO GIORDANO

PRESENTE
PRESENTE
PRESENTE

Bene. Passiamo alla nomina dei tre scrutatori: Lionetti, Amadei, Caruso. Orario di chiusura del Consiglio le 20,30.

VOCE NON IDENTIFICATA:
E se va via tutti un'altra volta.

VOCE NON IDENTIFICATA:
Lascia stare (parola non comprensibile).

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:
Per iniziare questo Consiglio voglio ricordare..

VOCE NON IDENTIFICATA:
E' andata bene.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:
..che questo Consiglio è dedicato..(RUMORI E VOCI DI DISTURBO IN SOTTOFONDO A CAUSA DI ALCUNI MICROFONI RIMASTI APERTI DEI CONSIGLIERI COLLEGATI DA REMOTO).

N.B. IN SEGUITO A PROBLEMI TECNICI SI INTERROMPE IMPROVVISAMENTE LA REGISTRAZIONE DURANTE L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE GIGLIOLI. E' UDIBILE UN INTERVENTO IN COLLEGAMENTO DA REMOTO.

VOCE NON IDENTIFICATA:
Qui non è roba mia. Qui è roba di loro. Io non c'ho a che fare nulla. Qui va tutto. E' roba di loro questa qui. Non è roba nostra. Qui decideranno loro quel che fare. Io chiamo la Berti. Le dico: mi c'è venuto scritto "regia", che faccio? Eh. Qui, è tutta roba di loro. Io non c'ho né arte e né parte.

Claudia, qui c'è venuto scritto "regia" e non si vede altro. Vai. Eh, regia. Non fa parte di noi regia. Regia è loro che attonano. So una sega che vogliono fare. Mah, io non lo so che vogliono fare, eh. (Parola non comprensibile) di loro. Come mai non chiama Claudia? La chiamo io. Eh, la regia io non ce n'ho di regie. Zoom riunione: Pisani, Benigni, Bruno, Campioni Gianni. Aula consiliare 3. E l'organizzazione ora? Boh.

N.B. IN SEGUITO A PROBLEMI TECNICI DA QUESTO PUNTO DEL DIBATTO RIPRENDE LA REGISTRAZIONE DALLA SALA CONSILIARE. (MINUTO 7:13).

SIGNOR NICOLA BARBATO:

Come? Ah, sì..

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Signor Simi.

SIGNOR NICOLA BARBATO:

..ascolteremo una testimonianza..

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Adesso.

SIGNOR NICOLA BARBATO:

..in video, in video registrata. Dicevo che l'omaggio e il riconoscimento simbolico, che consegneremo oggi a Bruno, lo estendiamo idealmente a tutti gli internati militari italiani come lui, ai lavoratori coatti, a chi ha subito comunque la condizione di schiavo del Reich, ma soprattutto a chi dai lager di Germania, Polonia, Austria non ha fatto mai ritorno. A me spetta il compito di ripercorrere brevemente la vicenda degli internati militari italiani. I racconti di Bruno, lo sentirete, ci riportano ai terribili mesi che iniziano l'8 settembre del '43, dopo l'annuncio dell'armistizio e la fuga del Re e dei vertici istituzionali e militari a Brindisi. L'esercito, in quel momento, resta senza ordini, sui fronti diversi, dalla Francia, ai Balcani, alla Grecia e ogni reparto deve decidere immediatamente da che parte stare: se arrendersi e consegnare le armi ai tedeschi, oppure resistere anche a costo della propria vita come accade alla Divisione Aquila a Cefalonia ed anche ad altri contingenti delle Isole Greche. Ecco, questa prima, immediata resistenza dei militari ai tedeschi è la stessa e dello stesso tipo che noi vediamo che animava il Colonnello Vincenzo Cione, che proprio qui vicino, al Lago della Gherardesca, dove sorgeva il campo di prigionia n. 60, fu ucciso insieme al Capitano Mastrippolito e al soldato De Felice per essersi opposto all'ordine delle SS di consegnare loro il campo. Il grosso della generazione nati, della generazione, come dicevo, gettata nell'abisso della guerra è fatto, pensate, di giovani intorno ai 20 anni, nati tra il 1918 e il 1924, e cioè cresciuti nei miti della propaganda di regime, ma la leva del '24 è ormai già lontana dai sogni imperiali, dall'illusione di una guerra breve. Quando Bruno viene chiamato nell'agosto del '43, appena diciannovenne, l'asse ha già subito pesanti sconfitte, in Africa, in Russia, gli Stati Uniti sono entrati in guerra da quasi due anni, e da oltre un mese sono sbarcati in Sicilia gli alleati. E' una Italia affamata, una Italia devastata dai primi bombardamenti, in ginocchio, che vede nel marzo del '43 i primi grandi scioperi delle città del nord. Ed è in questo nuovo clima di sfiducia e di ostilità crescente al Fascismo, che giunge, per il nostro esercito, l'ora delle scelte. All'indomani dell'8 settembre per i circa 800 mila militari italiani catturati, la stragrande maggioranza dei quali saranno protagonisti di una lunga resistenza senza armi, durante l'internamento, lasciati soli a decidere senza ordine, sono esposti alla vendetta dei tedeschi, che nel giro di poche ore, da brutali

amici, rubo l'espressione a William Deakin, uno storico e militare britannico, è suo il titolo "Una brutale amicizia", diventano massacratori, carcerieri, aguzzini. Chi non cede le armi è trattato da bandito, franco tiratore e fucilato in spregio a convenzioni internazionali. Alcuni reparti si arrendono perché credono alle false promesse di rimpatrio fatte dai tedeschi. E finiscono nei lager. Si conta che nelle settimane successive all'armistizio più di 6.000 soldati, di ogni ordine e grado, siano stati assassinati durante le operazioni di disarmo. Lo storico tedesco Gerhard Schreiber parla di ordini criminali, di direttive che consentono impunemente di compiere crimini di guerra.

Bruno racconta, anzi dice che pur nella tragedia e nelle sofferenze di quegli anni di internamento, è stato tra i fortunati. Ha ragione. Quando il suo reparto viene catturato a Bolzano, racconta, vedrete, nessuno tentò di fuggire. Ebbene, oggi sappiamo che c'era l'ordine "kiughel erclass" il cosiddetto "decreto pallottola" applicato anche ai militari italiani appena catturati, una direttiva criminale del vertice nazista che prevedeva per i prigionieri, che avessero tentato la fuga, l'eliminazione diretta e immediata mediante un colpo alla nuca o se numerosi tramite le camere a gas. Ma al Reich erano soprattutto le braccia che servivano in quella fase del conflitto, che aveva visto le sconfitte dell'asse e in Africa e in Russia. Urgeva ammassare tante braccia per il Reich è il titolo di una lunga ricerca di Bruno Mantelli, di Brunello Mantelli. Attingendo questa forza dai rastrellati. Non bastava più il lavoro volontario, retribuito di italiani ex allegati del Reich, era vitale, soprattutto nelle nostre zone, rafforzare le difese della Linea Gotica, che la Todt stava costruendo. Ciò che serviva ad Hitler non erano soldati stanchi di guerra, ma forza lavoro a costo zero, schiavi al servizio dell'apparato bellico e produttivo in Germania e all'est. E nelle zone vicine al fronte, il Fascismo repubblicano agiva, lo sappiamo, di concerto con i tedeschi, come milizia che controlla il territorio, che istiga alla delazione, che usa la tortura ed affianca con azioni di contro guerriglia la repressione anti-partigiana.

Bruno viene catturato il 9 novembre, il 9 settembre del '43 quindi all'indomani dell'armistizio, dell'annuncio dell'armistizio, a Bolzano. E viene trasportato in condizioni, lo sentirete, di viaggio disumano al lavoro coatto presso una fabbrica di locomotive, vicino a Vienna. E' stato tornitore alla Piaggio, cosa che racconta, avrebbe dovuto valergli un esonero dal servizio, negatogli, invece, a causa del padre antifascista. Molti nostri soldati e ufficiali, oltre che in Austria, finiscono nei lager di Germania e di Polonia. Dormono in baracche distinte, instalagh si chiamavano per soldati e sottoufficiali, e offlagh per gli ufficiali. Soffrono durante lunghi mesi la fame, il lavoro sfibrante, l'assenza di igiene, le malattie, il freddo, le percosse. Vengono inquadrati non come prigionieri di guerra, qualifica a cui avrebbero avuto diritto, ma come internati militari italiani, una qualifica arbitraria attribuita da Hitler proprio al fine di aggirare la convenzione di Ginevra del 1929 sui prigionieri di guerra e ostacolare così i controlli e le garanzie della Croce Rossa Internazionale. La loro condizione, la condizione degli internati militari italiani, è definita da Schreiber "tra sfruttamento e sterminio". Mussolini vuole convincerli ad arruolarsi nel ricostituendo esercito di Graziani. Sono bersagliati da un incessante propaganda: "Potete rivedere i vostri cari, se solo lo volete". Ogni giorno, soprattutto gli ufficiali,

possono scegliere, restare lì con la fame, il freddo, le malattie, le percosse, il lavoro schiavistico, le vessazioni dalle angherie alle esecuzioni a freddo, oppure andarsene dal lager subito. C'è una cassetta in ogni baracca, basta un sì e una firma. Ogni giorno possono aderire. Invece, è un no che viene ripetuto in silenzio per mesi.

A conti fatti meno di 180 mila, la stima è ancora di Schreiber e Sommaruga, accolgono l'invito. I tedeschi stessi, sprezzantemente, li chiamano volontari della fame. Alcuni, però, tornati in patria decidono di disertare. Gli altri, "i volontari del lager", è la simpatica definizione di Giovannino Guareschi, un grande veramente, consiglio di leggere "Il diario di prigionia" un testo da far leggere nelle scuole. In più di 600 mila rifiutano l'offerta ed insistono nel loro rifiuto. E' l'altra resistenza, che espone, chi la mette in pratica, al rischio di morte. E' fatta di sabotaggi, di non collaborazione ostinata, di lavoro rallentato. Possono scegliere tra lager e dolore o rimpatriare per servire uno staterello vassallo del Fuhrer che non riconoscono più come la loro Italia. Scelgono la prima via. La reiterano per lunghi mesi. Berlino usa il bastone, Salò la carota. Nessuno dei due mezzi funziona, ma quella degli internati militari è una resistenza fatta anche di dignità, che si oppone al degrado, che non manca di ironia, come molti disegni di ufficiali internati ci mostrano.

Le notizie sull'andamento del conflitto rafforzano la volontà di resistere a lusinghe e minacce. I rovesci dell'asse, l'avanzata alleata trapelano dalla voce gracchiante di radio di fortuna, smontate di giorno come la tela di Penelope. Anche nel ricordo di Bruno vedrete questa esperienza della radio clandestina la ritroviamo. E, come sentirete, il suo racconto parla anche del trattamento riservato alle ebrei. Quando poi Bruno parla della civilizzazione degli Imi, e dice di non ricordare quando avvenne, si riferisce all'estate del 1944. La smilitarizzazione, la cosiddetta "civilizzazione", che è grottesca perfino nel nome, dell'agosto del 1944, in pratica non significa affatto un cambio di status. Hitler, infatti, persa la speranza sia del grano ucraino che dei pozzi petroliferi dell'Azerbaijan, ha una fame insaziabile di lavoro coatto, anche gli ufficiali allora, da allora furono costretti al lavoro coatto e le condizioni di lavoro divennero peggiori man mano che la disfatta del Reich si avvicinava. Gli irriducibili, che si rifiutarono di lavorare, furono bollati, pensate, come nemici dell'Europa e chiusi in campi punitivi speciali.

Gli internati militari italiani, dunque, come abbiamo visto cambiano molte volte di status. Disertori, franchi tiratori, prigionieri, internati dal 20 settembre '43, lavoratori civili dal 12/8/1944, ma non cambia la loro condizione di semi schiavitù e si rafforza, invece, il loro rifiuto. Pagano la loro scelta con 51 mila caduti, di cui 23.000 per fame, gli altri per malattie, violenze, fatti di guerra. La resistenza degli internati militari italiani si colloca, dunque, a pieno titolo accanto alle altre resistenze: quella armata dei partigiani, quella dei civili, dei religiosi, delle donne.

Non c'è dubbio che nel secondo conflitto mondiale noi siamo stati dalla parte sbagliata e non perché abbiamo perso, perché siamo stati aggressori tardivi, maldestri e riluttanti a fianco di aggressori tempestivi, efficienti, feroci. Perché abbiamo nei Balcani, in Slovenia e prima nel Corno d'Africa, usato pratiche e metodi degni dei nazisti, perché abbiamo condiviso l'idea folle di un nuovo ordine europeo, cioè di un incubo di dominio attraverso lo sterminio razziale. Sono parole di Enzo Collotti. Da

cui l'Europa e il mondo si sono svegliati a prezzo di 50 milioni di morti di cui più di metà civili.

Ripercorrere la vicenda degli internati militari italiani, fuori da ogni logica auto assolutoria, ci serve allora a distinguere tra generali come Robotti del "si ammazza troppo poco" da una parte, e dall'altra internati militari italiani come Giovannino Guareschi, come Enzo Paci, come Alessandro Natta, con l'Alpino Novello, o come i versiliesi Leone Sbrana, Giuliano Bimbi, fini scrittori, o come i nostri lucchesi Davide Massei, da poco se n'è andato, Dante Unti, ancora vivo, 104, Porcari, Dini Magistrelli, Ilario Simoni, Luigi Biagi e potrei andare ancora avanti, a cui abbiamo già reso omaggio.

Generalizzare è sempre una pratica errata e non solo in storiografia, perché alimenta chiusure al confronto e battaglie non di idee, ma di stereotipi, pratiche da tifoserie tanto misere moralmente quanto dannose alla comprensione del passato su cui poggiano il nostro presente e il nostro futuro. L'Italia fascista, monarchica o repubblicana che fosse, l'Italia dei massimi vertici militari, dei gerarchi impettiti e inetti, dei torturatori di Salò, è un conto. Gli internati militari sono un'altra storia. Una storia di riscatto, una storia di maturazione democratica e antifascista.

Caro Bruno, è per tutti noi un grande onore essere oggi qui con i tuoi familiari, poiché di quel secolo breve, pieno di meraviglie e di orrori, sei stato un testimone speciale. Avremo cura del racconto del tuo vissuto, dei terribili anni della guerra, dell'internamento, del tuo avere preferito il lager ad un rimpatrio sotto il segno di Graziani, del Fascismo di Salò e delle SS. La tua testimonianza raccolta in forma di video intervista, potrà vederla anche chi non è qui: studenti delle nostre scuole di oggi e di domani. Potranno conoscerti ascoltandoti. Ma vederti è stare insieme a te è stata una emozione diversa, che nessun libro e nessun filmato potrà eguagliare.

E sentirete alla fine della video intervista, in sottofondo, uno sniff. E' della Consigliera Claudia Berti, che era con me durante l'intervista, e si è commossa, posso dirlo Claudia, all'appello finale. E che ringrazio per avermi fatto conoscere Bruno.

Bene, concludo. La libertà garantita dalla Costituzione, della quale tutti hanno potuto finora godere, anche coloro che della libertà avevano fatto carta straccia, la dobbiamo, Bruno, anche al tuo coraggio.

Credo che l'augurio più bello, che si possa fare ad una persona, sia: ti auguro una vita non solo lunga e in salute, ma anche piena di senso, vissuta con giustizia ed umanità.

Caro Bruno, tu la soddisfazione di una vita non solo lunga, ma giusta, puoi dire di averla meritata. Noi possiamo solo esserti grati per avercene messo a parte e averci fatto dono dei tuoi preziosi ricordi. Grazie per sempre da tutti noi a te e alla tua famiglia.

Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Nicola Barbato. E diamo avvio all'inizio del video. Prego.

Audio-intervista al Signor Bruno Simi (deportato nei campi di sterminio).

SIGNOR BRUNO SIMI (DEPORTATO):

Sono nato il 20 agosto del 1924. Quando è scoppiata la guerra, lavoravo alla Piaggio a Pontedera. E allora chi era segnato nell'aeronautica veniva esonerato. Voglio precisare perché io non fui esonerato perché mio padre era un antifascista e allora, per punizione, mi cosarono, non mi segnarono nell'aeronautica. E partì il 29 di agosto del 1943. E fui assegnato alla 220 fanteria di Bolzano. E mi portarono lassù.

E l'8 settembre fu l'armistizio e allora lassù, a Bolzano, erano tutti tedeschi, non scappò nessuno. C'erano i locali, quelli che erano nel distretto lì di Trento, anche loro furono costretti a venire in Germania con noi. Li portarono in Germania a Berlino, e dopo qualche giorno mi cosarono, mi portarono in Austria. E lì e rimasi nel campo di concentramento. E fui naturalmente destinato, ci chiedevano che mestiere si faceva e io gli dissi lavoravo alla Piaggio a Pontedera. Allora, mi mandarono nell'officina alla Pauker che faceva le locomotive. E allora mi misero al tornio a fare i buchi per i bulloni per le caldaie. E lì fu una tragedia perché quando partì, naturalmente, non sapevo cosa era la fame, perché ero in campagna, per lo meno il pane c'era sufficiente. E allora dalla mattina, dalla sera dell'8 settembre che ci radunarono nel cortile, che poi ci portarono lì nel campo di concentramento a Bolzano, non scappò nessuno quel giorno, non scappò nessuno. Allora, che successe? Successe che, naturalmente, ci diedero il primo mescolino di caffè la sera del 14 settembre, che non me lo dimenticherò mai perché, naturalmente, il 14 settembre era la Fiera di Santa Croce, era la Fiera. E allora dopo ci portarono nel campo di concentramento e lì c'era la mensa locale per 200 persone, e lì si mangiava e lì si cosava, e lì dormiva e tutto, si lavorava lì, si lavorava. Non ricordo la data precisa, quando fu che ci cosarono, ci passarono come internati civili. Era nel '44, ma non ricordo con precisione, direi una bugia, quando era la data. E così continuai, insomma, a fare quella vita, quella vita.

E lì nella fabbrica c'erano tanti napoletani, sai, non si andava tanto d'accordo perché loro avevano la mentalità per conto proprio. C'era solo, ci avevo soltanto un amico di cospo, di Ascoli Piceno, che era bravo, e si lavorava in fabbrica, io e lui, come italiani, e si ebbe un po' di fortuna perché lì c'erano i locali, le persone anziane che facevano servizio come potevano, come cuochi o come impiegati e tutto, si ebbe la fortuna che c'era un vecchietto, mi ricordo, faceva la pulizia, e una segretaria che era infelice, camminava anche zoppa. La signora ci portava tutte le mattine, a me e a questo abruzzese, ci portavano due croste di pane, no? Perché non aveva i denti, non la vedeva, mangiava la cosa, la polpa e i così, e le croste ce le portava a noi. E invece questo vecchietto ci portava una patata per uno e ce la metteva, non si voleva fare vedere, no? E c'era la stufa a legna, la metteva nel buco della stufa a legna per farla cuocere, si mangiava. Altro che torta che ci sembrava, Dio campanile, da mangiare questa patata. Queste cose non me le dimenticherò mai, non me le dimenticherò.

Posso andare avanti a dire che cosa? A dire che si è sofferto tanto, si è sofferto. E, per fortuna, a quel tempo ho avuto assai fortuna, però ho preso la polmonite, che mi fu curata anche male, che mi fu curata, e ma la portai a casa. E nel viaggio, che si è fatto, da Bolzano ad andare in Germania, eh, naturalmente, c'erano soltanto dei militari sempre tutti vestiti da militari che venivano dalla Grecia. Volevano scappare, ma non ce la fecero. Non ce la fecero.

Allora, questi ci avevano le cose, ci avevano le pagnotte, e, sai, lì c'era la solidarietà e ci fu diviso fra tutti. Però non c'era l'acqua. Allora, per fortuna, pioveva. E allora cosa fecero questi? Ci avevano le carte da gioco: ci fecero con il filo che ci avevano, che ci avevano l'ago e tutto ci avevano, ci fecero delle canalette e le mettevano per pigliare l'acqua e ci si metteva sotto con la bocca, la canaletta la mettevano nella finestrina della carrozza, che era, si diceva naturalmente: omini 40, cavalli 8, omini 40. 40. E di lì almeno la sete se ne soffriva poco in quella maniera lì. E, per fortuna, pioveva sempre pioveva.

Quando siamo partiti si è fatto subito amicizia. E c'era questo Terreni Ivo, che è morto di una malattia, circa vent'anni fa, circa vent'anni e siamo rimasti sempre amici. Poi, ha voluto il destino che in prigionia ci avessero separati. Allora, che successe? Questo vecchietto, che ho detto prima, che ho detto, gli avevano bombardato la casa ed era lì vicina a Vienna. Allora, aveva fiducia di noi due italiani e ci presero, chiesero il permesso e ci portarono a levare le macerie. Ora, volle il destino che quando siamo arrivati lì si è sentito una voce di italiano: Dio bono! Agli orecchi subito ho detto, Dio bono, questa qui è una voce non nuova, no? Allora, mi venne per istinto: oh Ivo! Oh Bruno! Mi fece, no? Lui a me, no. E allora questo vecchietto ci fece capire chi era, no? E allora gli spiegai com'era, gli spiegai, come potevo, come potevo e allora ci abbracciamo e tutto, ci abbracciammo. E in tempo di guerra, naturalmente, ci affratelliamo ancora di più, ci affratelliamo.

A noi ci vennero in fabbrica a dire se si voleva passare internati civili o se si voleva andare, o se si voleva andare a militare con i tedeschi. Ma ce ne furono pochissimi. Di lì della nostra baracca che eravamo in duecento, non ce ne fu uno che andò volontario e rimase con noi, naturalmente, come internati civili. Allora succedeva io avevo una fame tremenda e ne ho sofferto tanto della fame, allora lì, come ho detto, eravamo in 200 e ci si aveva anche una cucina interna nella fabbrica, ci facevano tutto lì, no? Il caffè la mattina e poi qual era il pasto? Il pasto era un po' di fagioli, insieme a due patate, con un po' di brodo, che, forse, era da darne via, in parole povere, ai suini, ai maiali, via, diciamo così in parole povere.

C'erano gli italiani in cucina a mondare le patate, a mondare a spellarle, no a mondarle. Perché, poi, bisogna sapere e questo qui ne ha parlato anche i giornali, le patate, che seminavano, le tagliavano e gli levavano l'anima e piantavano l'anima e la polpa la mangiavano. La mangiavano. E allora che succedeva? Con gli italiani, che avevamo in cucina, mi pare ce n'erano 8 o 10, c'eravamo trovati d'accordo che la mattina, quando portavano lo scarico nei bidoni, che la tirassero da una parte questa. Ma cos'era? Le bucce di patate, ma spellate, no? Cotte e poi spellate. E naturalmente noi gattone sotto, perché lì nei dintorni c'era un'aia che c'era tutto il ferro, no? Le lamiere per fare le caldaie e tutto, no? E noi, gattone, gattone si andava là a questi bidoni e si prendevano le bucce delle patate e si mangiavano. E così era la vita lì.

SIGNOR NICOLA BARBATO (INTERVISTATORE):

Come dormivate? Tu eri in un letto a sé?

SIGNOR BRUNO SIMI (EX DEPORTATO):

No, ci sono, ci si avevano i castelli da quattro persone.

SIGNOR NICOLA BARBATO (INTERVISTATORE):

Ecco.

SIGNOR BRUNO SIMI (EX DEPORTATO):

E io ero con questo abruzzese che ho detto prima e due altri, uno era di Trento e un altro mi pare di Ravenna. E io dormivo a castelli così dormivo il secondo sopra sulla sinistra. Vestiti eravamo prima con i nostri, finché si poteva, e poi ce li lavavano, per la pulizia non ci potevamo lamentare perché i panni ce li lavavano quelli sotto, diciamo, le mutande, le maglie e tutto. E poi sopra ci si aveva la tuta per il lavoro e quando ci stava in baracca, una cosa e l'altra, ci si aveva, ci si aveva la nostra divisa militare. Finché ci durò. Ma ci durò quasi tutto il periodo di due anni, eh, i pantaloni, la giacca e il panciotto, ci si aveva anche il panciotto.

Gli ebrei non me li dimentico mai: avevano le tute e avevano le sottane, come le sottane no? Bianco nere. Bianco nere e non me ne dimentico mai. E poi avevano gli zoccoli di legno aperti, che andarono via tutti gobbi, tutti troncolati, Dio campanile. I peggio lavori li facevano loro, a scaricare il carbone per le stazioni, Dio campanile, con quel freddo, mamma mia.

SIGNOR NICOLA BARBATO (INTERVISTATORE):

Quante ore di lavoro facevate?

SIGNOR BRUNO SIMI (EX DEPORTATO):

Eh, secondo uno dove era a lavorare. Per esempio, noi si faceva dalla mattina alle 8,00 a mezzogiorno, che si andava a pigliare un mestolo di brodo, chiamiamolo così, no? E si aveva soltanto un quarto d'ora. Poi, e la sera, secondo quel che c'era da fare, da terminare una cosa e l'altra, non c'era orario. Però, quando alle otto, si andava a cena, diciamo, allora rientravano tutti, rientravano.

SIGNOR NICOLA BARBATO (INTERVISTATORE):

Voi come eravate in qualche modo informati sulle notizie, sull'avanzata, per esempio, no, dell'Armata Rossa o dei liberatori?

SIGNOR BRUNO SIMI (EX DEPORTATO):

Mah, lì c'era che faceva da interprete il capo di loro, eh, il capo baracca lo chiamavano, no? Il capo baracca, che ci cosava, che ci informava un po' ci informava. Poi, con il mio amico lì, che poi dormiva nella mia stessa camerata, si ingegnava, aveva fatto una radino che, Dio campanile, io lo (parola non comprensibile) è sempre in qualche posto, era una radino fatto da lui, no? Con quattro fili e si sentivano un po' le notizie. Però, si sentivano in tedesco, hai capito? Non si sentivano in italiano. Poi, ci si aveva quello che ce lo traduceva. Allora, che successe? Quando fu la ritirata, e me il dottore, lì delle baracche, parlava in italiano parlava, mi disse: oh, Simi, se tu vuoi andare in Italia, io ti faccio una richiesta e un

certificato medico e così, dice, piano, piano puoi andare in Italia, puoi andare. C'è la possibilità di avere l'autorizzazione. Allora, me lo fece. E io, allora, appena che l'ebbi, presi il bagaglio, che era soltanto un sacchetto si può dire, no, a spalla così, su una spalla, e mi incamminai per venire verso l'Italia. Allora, incominciarono ad arrivare le bombe tedesche, no? Tedesche. E allora si andò sotto le, mi fermai perché, Dio Campanile venivano. E allora mi fermai e andai sotto le catacombe. Ora, disgrazia volle che lì la cupola, la cupola della chiesa, sotto la chiesa di coso, sotto la chiesa di Santo Stefano, e ci disse allora il frate lì, no, c'erano i frati: se volete fare un'opera pia, dice, se prendete i secchi, ci sono fuori e là c'è la vasca nel mezzo, no? C'è la vasca pigliate i secchi dell'acqua e li portate su lì portate, e si tira su la cappella, sulla cupola perché è di legno. E noi si fece. Io avevo già fatto due, tre viaggi e quando scesi giù, quando scesi giù per attraversare la strada, per andare sotto le catacombe, una bomba ci scoppiò. A me mi salvò la gamba e mi salvò e il coso, in francese che avevo accanto, che poi io non lo vidi, mi dissero che era morto. Io mi svenni, ma poi mi ripresi e ce l'ho sempre ancora il segno qui, c'ho una sfeglia qui nella gamba e una nella vita qui.

Però, me la cavai perché poi, piano, piano mi rimisi. E così. Passò, praticamente. Però, a causa di questa mi creò poi le conseguenze naturalmente e mi creò poi lo (parola non comprensibile) alla spina, alla spina perché l'ho in due pezzi. Ma, grazie a Dio, a questa età mi domando come faccio ad essere sempre qui, con tutte quelle che ho alzate. Controlli non ci si facevano. Non ci si avevano perché c'erano da tutte le parti i capi reparti naturalmente, che erano i tedeschi erano, e loro faceva da guarda, da sorveglianza, da tutto. Quando, poi, l'8, lassù l'armistizio mi pare sia arrivato l'8 aprile del '45, dopo naturalmente ci hanno messo su così, sulle tradotte e ci hanno portato verso l'Ucraina, e dicevano ci facevano cosare, rimpatriare tramite il Mar Nero. Ma non era così. Però, poi, gli venne un contrordine e si riportarono sui vagoni e ci riportarono, allora, verso l'Italia. Ci portarono verso l'Italia. E allora ci portarono nei campo di concentramento a Verona. E a Verona, mentre eravamo lì che sotto un rubinetto che si faceva una specie di bagno, una specie, ci trovai uno che mi chiamò subito: oh Bruno! Dio bono, oh Guido! Feci io. Era uno che stava qui nella via che si va a San Ginese, lì nella prima casa, Guido Puccinelli. Guido Puccinelli e mi disse: oh, dice, guarda si fa il viaggio di ritorno insieme. E invece lui era già segnato con il primo pullman, partì con il primo pullman. E quando arrivò naturalmente a (parola non comprensibile) trovò una che stava qui di sotto, Gina si chiamava, e cosò, e gli disse: oh, guarda, c'è un altro che sta arrivando, Bruno. Dio bono, dice, allora gli dico subito, lo mando a dire a suo padre e a sua madre. E, infatti, mandò a dire, gli mandò a dire. E quando arrivai a San Leonardo, li facevano a tutti, mi fecero il doppio. E allora mio padre prese la damigiana di vino e fecero delle frittelle lì. C'era pieno così la sera dopo, alla sera quando tornai verso, mi ricordo sempre, verso le sei, no? Era nel mese di, di coso, era nel mese di luglio, e mi fecero la festa mi fecero. E poi dopo, naturalmente, per essere riconosciuto per causa di guerra, mi consigliarono, trovai per l'appunto un amico che lavorava alla Piaggio in ufficio, Pasquinelli, che mi cosò, mi consigliò a farmi ricoverare. Infatti, mi ricoverarono alla Croce Rossa, che era lì alla Manifattura Tabacchi, e mi cosarono,

mi curarono in diciotto giorni. E allora, in fondo alla cartella clinica, mise: infermità causata a causa di servizio militare. E lì questa parte finì.

Se mi fa un appunto, non vorrei farci una figuraccia, e questo ci terrei anche veramente molto a mandare un messaggio per i giovani, che, naturalmente, ci soffro, ci soffro anche con i miei nipoti perché non comprendono, Dio campanile, quello che si è passato e quello che vivono loro, perché si lamentano. Allora, che si dovrebbe dire noi con tutto quello che abbiamo passato?

Allora, il messaggio sarebbe che ai giovani, che pensino in condizione che siamo e facciamo un pensiero al passato, riflettendo su quello che è stato, che eravamo e che oggi siamo. Hai capito? Non è assai. Che fa?

CONSIGLIERE CLAUDIA BERTI:

(VOCE FUORI MICROFONO) Mi sono commossa.

Termine dell'intervista audio al Signor Bruno Simi. Ripresa del dibattito.

BREVE INTERRUZIONE.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie. Grazie signor Bruno Simi. E' stato molto bello, grazie. Se vuole prendere la parola signor Bruno, io gli passo la parola. Prego.

SIGNOR BRUNO SIMI (EX DEPORTATO):

Grazie. Grazie buonasera a tutti, buonasera. E scusate, sarei stato volentieri in Consiglio Comunale, ma un po' con il cattivo tempo, e un po', insomma, un giorno delle volte sto meglio, un giorno peggio. Non me la sentivo, veramente.

Allora, un grazie a tutti. Da Barbato, dalla Berti, dagli Assessori Del Chiaro, che veramente si sono comportati veramente bene, all'Assessore Francesconi. Scusatemi se mi dimentico qualcuno, naturalmente, è inutile dire che è l'età. L'età è quella che è. E vi ringrazio, ringrazio veramente tutti quelli che hanno collaborato alla stesura di questo documento. Che stavo dicendo a mio nipote: è passabile. E' passabile, stai tranquillo. Insomma, sono rimasto soddisfatto, veramente.

Allora, non mi rimane che fare un ringraziamento a tutti, nessuno escluso. Se qualcuno non l'ho menzionato, scusatemi. E allora cosa mi rimane? Mi rimane quello che ho detto nell'intervista in fondo: ricordarsi del passato, del Giorno della Memoria, perché chi come me ha vissuto quegli anni della gioventù, fino agli anni '70, quello che eravamo e quello che siamo oggi, che, forse, tutti non sono soddisfatti veramente di questa situazione.

Allora, il mio augurio più sincero ed affettuoso è che il buon Dio ci aiuti a migliorare ancora. Allora, un grazie, grazie infinito a tutti e buon lavoro. Grazie. Insomma, via.

VOCE NON IDENTIFICATA:

Ah, ha chiuso. Ah. Aspetta eh.

SIGNOR BRUNO SIMI (EX DEPORTATO):

Via.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie. Grazie signor Bruno Simi, grazie moltissimo. La sua testimonianza è molto importante per noi e per tutte le persone, che sono qui presenti e per tutti quelli che saranno in futuro, potranno in futuro ascoltare, vedere il suo video.

Bene, do la parola al Vice Sindaco Francesconi e chiamo i parenti del signor Bruno Simi per ricevere il premio, che spetta al signor Bruno Simi. Prego.

VOCE NON IDENTIFICATA:

Claudia, è venuta la pagina con “Start” scritto e con una..(INTERRUZIONE).

BREVE INTERRUZIONE.

VICE SINDACO MATTEO FRANCESCONI:

Sì. Allora, buonasera a tutti, buonasera al Consiglio e ai presenti. Un minuto, così facciamo la premiazione con i parenti della famiglia e, di Bruno scusate, sono emozionato anch'io. E ci siamo, così si mette anche la fascia, la facciamo istituzionale, perché stavamo cercando di aspettare il Sindaco, che ci teneva tantissimo. Non è ancora arrivato. Purtroppo, quindi, ci sostituiamo. Ecco, però, è veramente un onore e quindi facciamo con la fascia.

SVOLGIMENTO PREMIAZIONE AL SIGNOR BRUNO SIMI. (BREVE INTERRUZIONE).

VICE SINDACO MATTEO FRANCESCONI:

Allora, leggiamo, leggiamo la motivazione ecco che abbiamo inserito sulla targa. Quindi:

“al signor Bruno Simi, per la sua umanità, per la preziosa testimonianza che la sua vita rappresenta per le giovani generazioni e per quelle future, per l'importante contributo di conoscenza che, con i suoi racconti, ha saputo donare alla comunità di Capannori. Da sottolineare, inoltre, l'impegno civico e l'amore con cui si è occupato del territorio e del benessere delle persone.”

Il Sindaco

Luca Menesini.

BREVE INTERRUZIONE.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Bene. Dopo tanto impegno, voglio dare la parola alla Consigliera Claudia Berti.

CONSIGLIERE CLAUDIA BERTI:

Grazie Presidente. E, prima di tutto, ci tengo a ringraziare Bruno perché si è messo a disposizione e anche la famiglia, che ci ha aperto le porte, in più di una occasione. E sono contenta di vedervi qua. Il Palazzo Comunale oggi è un luogo prima di tutto bello, perché lo abbiamo visto essere vissuto da bambini, da ragazzi, da nonni, da genitori e quindi è emozionante. Si trova in un posto che, oggi più che mai, è calzante: Via Don Aldo Mei e Via Martiri Lunatesi. Ci parla di quello che è la storia di Capannori e quando è stato deciso di mettere qua il nostro Comune, chi ha deciso di farlo ha deciso di dare non a caso questi nomi alle due strade, che portano al Palazzo Comunale, ma di veicolare dei valori che nel Giorno della Memoria valgono più che mai.

E questa storia ci parla dell'importanza, della formazione culturale e civile, che passiamo alle nuove generazioni e quando abbiamo l'opportunità di farlo con testimonianze dirette come quelle di Bruno, assume sicuramente un aspetto diverso.

Oramai, chi ci può raccontare queste storie si avvicina ai cent'anni, come Bruno che ad agosto farà cent'anni, come Dante Unti, che ne ha 104, ma queste testimonianze stanno finendo. E allora nel 2000 non a caso è stato deciso di istituire questa giornata. Una giornata che non solo rappresenta la liberazione di Auschwitz, ma ci ricorda anche come nel '38 l'Italia si sia piegata con il Fascismo a delle leggi razziali, dove amici, parenti, dove colleghi di lavoro, compagni d'armi da un clima di amicizia sono diventati nemici. Dove alcuni cittadini dello Stato Italiano non avevano più il diritto di essere riconosciuti come tali. E questo ha scatenato, forse, il periodo più oscuro dell'Europa. E, come ci diceva Primo Levi, "se comprendere è impossibile, conoscere è necessario". E questo è un po' quello che abbiamo fatto anche con gli eventi legati al Giorno della Memoria, eventi molto articolati, per cui ringrazio l'Assessore Cecchetti, che si è impegnato per questo, ringrazio anche Silvana Pisani che è delegata al bicentenario, e che ha seguito questa iniziativa e tutti i colleghi che ne hanno preso parte. E anche i 200 anni, che abbiamo appena finito di festeggiare, ci ricordano la storia dei capannoresi. Una comunità laboriosa, una comunità che si è sempre data da fare. E questi sono i valori che dobbiamo veicolare perché padri, madri, uomini come siamo tutti, uomini e donne come siamo tutti noi, in quel tempo si sono trovati se non dalla parte sbagliata, ma quanto meno da spettatori inermi, non sapevano cosa fare. E il mondo raggiungeva la sua situazione più oscura. E non è una cosa che è lontana. E questo timore, che possa riaccadere, ci deve far riflettere, non ci deve fare paura. Quello che è successo è stato possibile perché c'era una ossessione del diverso, una paura dell'altro. Ed è diventato, ad un certo punto, banale. Dove si sentivano impotenti. Ad un certo punto Bruno lo dice: non sapevamo cosa fare. Ecco, alle volte, parlo almeno per la mia generazione, ci sentiamo nella situazione in cui ci sembra che non ci sia niente da poter..scusate. Ci sentiamo nella condizione in cui non ci sia niente da poter fare. E invece no, perché testimonianze come quelle di Bruno ci insegnano, invece, la forza, e mi ricorda un po' mio nonno, e quindi è per questo che mi commuovo, che diceva sempre: se io ce l'ho fatta e sono tornato dalla Germania, con una bicicletta e tre patate crude, che cosa potete fare voi? Potete fare

tanto. E quindi è questo quello che voglio passare anche ai bambini e ai ragazzi, che ce lo possiamo, che possiamo cambiare quello che oggi non va. E tutti quanti, ognuno dalla sua parte, è quello che stiamo facendo. Stiamo cercando di contribuire nel rendere la comunità capannorese una comunità sempre più unita e coesa. E quello che è accaduto in Europa ha diviso un prima e un dopo. Oggi, abbiamo una Europa unita. Abbiamo una Europa della pace. Purtroppo, però, non è una cosa eterna. E quello che sta accadendo ci ricorda che quello che è stato, se non lo preserviamo, se non lo coltiviamo, se non lo amiamo e non lo difendiamo, può tornare.

Quindi, quello che voglio fare, seguendo un po', diciamo, la sollecitazione che ci ha dato Bruno nella parte finale del video, è: impegnarci ogni giorno perché ci siano sempre le condizioni di pace, di rispetto, per una Europa, per una Italia, per una Capannori dove nessuno si senta mai escluso e mai emarginato.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie. Grazie Consigliera Berti. Benissimo. Vedo che ci sono delle prenotazioni e quindi do la parola al Consigliere Angelini. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE GUIDO ANGELINI:

Buonasera a tutti. Buonasera al pubblico. Volevo ringraziare, prima di tutto, anch'io, Bruno Simi per questa testimonianza. E' stato un momento molto bello, credo anche originale, un modo nuovo anche di fare questi, di questi momenti storici un momento di riflessione, che parte proprio dal vissuto delle persone. E bruno ci ha dimostrato quanto sia importante, quanto può segnare una testimonianza, io credo anche nelle giovani generazioni.

Per questo, penso che questo video, così naturale, così fatto alla buona, ma molto significativo, debba circolare nelle scuole del Comune di Capannori e non solo. Io credo che ci sia bisogno, oggi più che mai, di far riflettere le giovani generazioni. Non è facile. Io sono nonno, lo so, è difficile parlare con i ragazzi della storia, ma ci dobbiamo invece impegnare a farlo. Ci dobbiamo impegnare a farlo soprattutto trovando il modo per far riflettere i ragazzi, per farceli pensare su quello che è successo in Europa, nel mondo durante la Seconda Guerra Mondiale e anche nel nostro paese, anche a Capannori. Sembrava che a Capannori non ci fosse successo nulla durante la Seconda Guerra Mondiale, però, poi, tutto il lavoro fatto in questi anni, di studio, di analisi, di ricerca, di confronto con i cittadini, ha dimostrato che, invece, anche a Capannori c'è stata una forte resistenza contro il Nazifascismo. Credo che bisogna continuare. Bisogna continuare, perché, come è stato detto anche recentemente, anche nelle aule parlamentari, la democrazia va difesa sempre ed in ogni giorno. Quello che sta succedendo in Europa, con la guerra, oppure nel Medio Oriente, riflettiamoci. Siamo in un momento veramente difficile, preoccupante per tutti. Bisogna fermare la guerra. Bisogna far cessare le armi. Bisogna tornare alla pace. Questo deve essere il nostro messaggio deve partire anche di qui da Capannori, da questa giornata, 27 gennaio del 1945, ha segnato una svolta. Cerchiamo di continuare perché questa svolta, che è stata segnata nel '45, non venga ripiegata nel 2023, nel 2024, cose che sembravano passate non sono passate. Bisogna battersi per

la democrazia, bisogna battersi per la pace, bisogna battersi perché in questo momento cessino le armi. Questo credo che sia il messaggio da far passare. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere Angelini. Do la parola al Consigliere Caruso. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE DOMENICO CARUSO:

La ringrazio, Presidente. Consentitemi di salutare il signor Bruno Simi e tutto il pubblico presente. Io devo dire che ho ascoltato con grandissimo interesse e direi anche con commozione l'intervento lucidissimo, vibrante ed emozionante di Bruno Simi. E io mi sento subito di rassicurarlo. Non è vero, signor Simi, la sua preoccupazione non è fondata, perché non è vero che le generazioni successive, specialmente i giovani non sanno cosa abbia significato l'esperienza che lei ha vissuto sulla propria pelle, e l'esperienza che hanno vissuto anche quegli italiani, che hanno vissuto il suo stesso e medesimo calvario. Io, quindi, mi rivolgo a lei con animo grato, mi inchino di fronte alla sua sofferenza perché è grazie al sacrificio, che lei ha portato avanti con grande coraggio e con grande dignità, e che noi oggi possiamo vivere in un paese libero, in una Italia libera, democratica e repubblicana. E devo dire che la vicenda di Bruno Simi si intreccia con le pagine più dolorose della nostra storia recente. E mi riferisco al 25 luglio 1943, la caduta del Fascismo, la messa in minoranza di Mussolini nella notte del Gran Consiglio. Mi riferisco alla vicenda dell'8 settembre, all'armistizio firmato a Cassibile. Mi riferisco alla liberazione sul Gran Sasso di Mussolini da parte dei paracadutisti tedeschi, del Generale Student. Mi riferisco alla nascita della Repubblica Sociale Italiana. E cosa avvenne l'8 settembre? L'armistizio. La fuga vergognosa del Re e del Governo Badoglio e di tutti i ministri del Governo a Brindisi. L'esercito lasciato senza ordini, che si sfaldò, proprio per l'incompetenza e per la viltà dei vertici militari e di governo. E quindi i soldati italiani, che erano dispiegati nei vari teatri di operazione, dell'Italia e della Francia, della Grecia, della Jugoslavia, furono rastrellati dai nazisti e portati in Germania perché vi era l'esigenza di sottrarre quella enorme forza militare all'impiego contro le truppe naziste che, nel frattempo, avevano occupato l'Italia. Si parla di 800 mila, 900 mila soldati combattenti, che furono portati nei campi di detenzione in Germania. 40 mila, secondo le stime più recenti degli storici, trovarono la morte nei campi di detenzione. Negli stalaggh. E quei soldati furono messi di fronte all'alternativa se continuare a combattere a fianco dei tedeschi, oppure rimanere prigionieri nei campi di concentramento per essere impiegati nell'industria tedesca, che aveva necessità di forza lavoro. Furono degli schiavi. Non furono considerati prigionieri di guerra perché considerarli prigionieri di guerra sarebbe significato assoggettarli alla tutela della Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra e al controllo da parte della Croce Rossa. E' stato detto dallo storico in precedenza, proprio quello status di internati militari italiani li sottraeva alla tutela della Croce Rossa e alla giurisdizione alla Convenzione di Ginevra. E quei soldati furono ricattati. Se non aderite alla lotta contro gli eserciti alleati, per voi si apre la prospettiva della fame, si apre la prospettiva degli assassini perché si parlava di

assassini da parte dei carcerieri nazisti e quei soldati potevano trovare anche la morte a causa dei bombardamenti degli alleati. Quello fu anche un altro fattore che influì sulla sorte dei nostri soldati in Germania e questo particolare mi è stato raccontato anche da un internato militare italiano, che io ho avuto la fortuna di conoscere, il quale mi diceva: noi abbiamo sofferto le pene dell'inferno, perché eravamo circondati dalla fame, dalle angherie dei carcerieri e dalla paura dei bombardamenti che avvenivano quasi ogni giorno. Io mi sento anche di condannare il fatto che la vicenda dolorosa degli internati militari italiani per un certo periodo di tempo è rimasta in cono d'ombra. E' stata dimenticata quella vicenda. Per quale motivo? Perché vi era da apprezzare una certa narrativa storiografica che intendeva privilegiare i meriti dell'altra resistenza, quella attiva, quella armata, che doveva necessariamente legittimarsi e quindi bisognava dimenticare quelli che erano considerati come perdenti, dei soldati che avevano tradito. Perché l'onore dell'Italia doveva essere riscattato grazie alla resistenza attiva, alla resistenza armata. Ma anche quella degli internati militari italiani è stata un atto di valorosa resistenza, che è stata egualmente importante ai fini della nascita dell'Italia democratica e repubblicana. Quella fu l'altra resistenza egualmente importante. E chi parla dell'altra resistenza egualmente importante? Il fatto stesso di avere sottratto una massa enorme di combattenti, 800 mila, 900 mila persone che avrebbe potuto essere impiegata in Italia per ritardare l'avanzate delle truppe alleate e procrastinare la durata della guerra, ecco quello fu un atto di resistenza, l'altra resistenza. E chi parla di altra resistenza ne parla una persona al di sopra di ogni sospetto: Alessandro Natta. Importante esponente del Partito Comunista, il successore di Enrico Berlinguer, alla guida del Partito Comunista, che fu un militare italiano internato in Germania. Il quale diede alla stampa un libro di memorie, intitolata appunto "L'altra Resistenza", scritto nel 1954, ma che fu pubblicato soltanto nel 1997 a distanza di più di quarant'anni da quando è stato scritto, appunto, per quella vicenda degli internati militari italiani doveva essere rimossa dalla coscienza storica e dalla coscienza critica. Ecco, questo cono d'ombra deve essere oggi riscattato e quindi testimonianze come quelle di Bruno Simi devono essere conservate come documento storico importantissimo perché si tratta della testimonianza di un protagonista indiscusso del passato, di un testimone del presente e di un punto di riferimento indispensabile per il futuro, per noi e per le giovani generazioni, perché Bruno Simi ha molto da insegnarci e di fronte al suo vissuto di uomo diventato, di un bambino, quasi poco, poco più di un bambino di vent'anni, ha vissuto il calvario della guerra e grazie anche al suo sacrificio che abbiamo potuto riscattare l'onore e la dignità dell'Italia.

Quando si parla di internati militari italiani, questo acrostico cosa può significare? Alcuni dicono soltanto internati militari italiani, ma la loro vicenda dolorosa ha altri significati estremamente importanti. E chi ce li chiarisce? Io prima ho parlato del libro di Alessandro Natta, che consiglio a tutti di leggere perché Natta è stato, era un letterato finissimo, scriveva in maniera meravigliosa. Ma anche Giovannino Guareschi, l'autore di Don Camillo e Peppone, è stato un internato militare italiano, che ha pubblicato un libro sulla sua esperienza di internato militare e ha chiarito in maniera mirabile quale è stato il significato del calvario dei soldati italiani in

Germania. Permettetemi di leggere perché me li sono appuntati, mi sono appuntato quei grandi significati che Giovannino Guareschi attribuiva all'acrostico Imi. Scrive Guareschi:

“imi, triadi di I, M, I. Ingannato, malmenato, impacchettato. Internato, malnutrito, infamato. Invano mi incatenarono, inutilmente Mussolini insistette. Iddio mi illuminò. Inverno, malattie infierirono. Invano mangiare implorai. Implorai medicinali, indumenti. Italia mi ignorò. Invocai morte immediata. Impazzivo, ma insistetti.”

Quindi, questi sono, questi rappresentano il grande significato di quell'esperienza degli uomini come Bruno Simi. E noi dobbiamo essere estremamente lusingati, onorati di aver potuto ascoltare oggi la sua testimonianza.

Io, signori, qui, permettetemi di dire che questa sera il Consiglio Comunale di Capannori ha celebrato la memoria. Mi complimento con chi ha avuto questa idea di rendere oggi questa testimonianza perché un paese senza memoria è un paese senza futuro. Quindi, noi abbiamo reso veramente, oggi, un grandissimo servizio, non soltanto alla nostra collettività, ma anche alla nostra coscienza.

Ringrazio il signor Simi, mi inchino di nuovo di fronte a lei, alla sua esperienza e alla sua sofferenza, la sua così come quella di altre, di altri 800 mila, di altri 800 mila soldati italiani che hanno avuto la fortuna di tornare in Italia, ma soprattutto quelli che non ce l'hanno fatta e sono morti non dico invano, sono morti ma grazie al loro sacrificio l'Italia ha saputo riscattarsi e diventare grande. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere Caruso. Do la parola al Consigliere Ceccarelli. Prego.

CONSIGLIERE GAETANO CECCARELLI:

Sì, grazie Presidente. Grazie anche al pubblico che ha partecipato e sta partecipando attivamente a questa importante seduta del Consiglio Comunale dove si, come dire, si ricordano episodi, si fa memoria di episodi importanti alla base della nostra Repubblica. La testimonianza, quindi di Bruno Simi, che, non a caso, avendo cento anni, mi pare, è fra le ultime, no, testimonianze dirette delle atrocità che il popolo italiano e non solo il popolo italiano perché la guerra poi fu mondiale e incendiò tutto il mondo, ma comunque, ecco, noi parliamo dell'Italia, della realtà capannorese e quindi una testimonianza diretta è sempre diversa da una testimonianza indiretta, ed essendo quella di Bruno Simi una testimonianza, appunto, che proviene dall'esperienza, che lui ha fatto, dalla fame che ha sofferto, dalle privazioni alle quali fu sottoposto, dalla tenacia con la quale rifiutarono di aderire alla Repubblica Sociale Italiana e quindi indirettamente, ecco, ha partecipato, anzi direttamente in questo caso comunque ha partecipato a resistere a quel movimento di resistenza che è stato detto anche in interventi, che mi hanno preceduto, fu composito, fu composto dalla Resistenza cosiddetta, diciamo, la Resistenza dei partigiani e, ovviamente, fu una componente fondamentale, ma tanti in Italia in quel momento resistettero. Una parte furono gli internati militari italiani, ma bisogna ricordare anche tanti militari che rifiutarono di aderire alla Repubblica Sociale Italiana e si misero alla testa di

formazioni partigiani. Tanti militari ufficiali dell'esercito italiano si misero alla testa appunto, comandarono formazioni partigiane. Quindi, fu un movimento di popolo, un movimento composito al quale anche Bruno Simi, con lucidità, ci ha ricordato, appunto, come lo ha vissuto, come ha partecipato a quei momenti. E il rischio è proprio di perdere la memoria quando si affievoliscono le testimonianze dirette. Io noto questo e voglio passare questo messaggio ai giovani. Purtroppo, venendo meno anche sulla Shoah, sull'Olocausto, su tante altre atrocità, la testimonianza di chi ha vissuto quei momenti, di chi ha vissuto anche in loco qui a Capannori i bombardamenti di chi la notte ha dormito fuori casa e ce ne sono tanti, per esempio, anche nella zona centrale quando il campo di Tassignano veniva sottoposto, ovviamente, essendo una infrastruttura militare, a bombardamenti e tanti, tanti abitanti vecchi, donne, bambini, dormivano in rifugi sotterranei, in rifugi improvvisati per sfuggire ai bombardamenti e alle azioni di mitragliamento degli aerei in quel caso alleati, spesso, no? Il più delle volte erano quando si preparava, diciamo, la venuta, l'ingresso delle truppe alleate nel nostro territorio e quindi lavoravano per scacciare i tedeschi. Quindi, venendo meno le testimonianze dirette, si rischia, appunto, le giovani generazioni soprattutto rischiano di non avere più una memoria così lucida, così puntuale, così efficace come quella che ci ricorda il racconto di Bruno Simi. Ecco. Ecco perché è molto importante e sono fondamentali questi momenti e quindi ringrazio anche l'Amministrazione Comunale, della quale mi onoro di far parte, di avere, diciamo, organizzato, di avere convocato la Presidente del Consiglio, il Sindaco, questa seduta del Consiglio Comunale. Eh, gli internati militari italiani è stato detto già in altri interventi, avevano uno status indefinito, no? Era stato, appunto, inventato da Hitler per non dare a queste persone lo status di prigioniero di guerra. E quindi avevano anche affievolite tante garanzie che, invece, i prigionieri di guerra dovrebbero avere. Ecco, e quindi questa era un'altra atrocità della guerra, no? Si scovano, si studiano ancora nei conflitti in corso in Ucraina, a Gaza, nel Medio Oriente fra Israele e palestinesi, si studiano escamotage per commettere comunque atrocità e crimini contro l'umanità. Perché io credo che i crimini contro l'umanità si stanno commettendo anche in questi momenti, in queste ore, in questi giorni. E quindi, come vedete, non è che tutto il mondo si parla di pace, no? Io parlo spesso tanto pace nella giustizia, perché fin tanto che non c'è la giustizia non ci sarà neanche una pace vera, duratura e chi è costretto a subire delle atrocità, ovviamente, bisogna mettere nel conto anche che giustamente si ribella. E quindi queste atrocità, che continuano anche ai giorni nostri, vanno in qualche maniera allontanate, bisogna avere dei vaccini che sviluppino anticorpi e da questa, da questi momenti e da questi ricordi ci provengono questi vaccini e questi anticorpi. Quindi, ancora grazie alla testimonianza di Bruno Simi, grazie all'Amministrazione Comunale, ed io voglio concludere con un auspicio che la memoria continui sempre a vivere in modo efficace, lucido, nelle nostre menti per evitare che certi momenti, certi orrori, certe atrocità non si verifichino più, o comunque che si verifichino il meno possibile. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere Ceccarelli. Do la parola al Consigliere Scannerini. Prego.

CONSIGLIERE MATTEO SCANNERINI:

Grazie Presidente e buonasera a tutti. Buonasera ai colleghi e al pubblico. Intanto, ci tengo a ringraziare il signor Bruno, che, qui stasera, ci ha dato una testimonianza importante, una testimonianza preziosa dal punto di vista storico, ma anche dal punto di vista umano e devo dire di sentirmi fortunato di averla potuta ascoltare. E, per quanto riguarda il tema, che stiamo portando avanti, ovvero il tema legato agli internati, come prigionieri ex militari italiani, i colleghi, magari lo sanno già perché c'ero già entrato in passato sempre per il Giorno della Memoria, anche la mia famiglia, da questo punto di vista, si è trovata, suo malgrado, protagonista di un episodio analogo, perché mio nonno, Giuseppe Scannerini, è proprio un ex internato militare, italiano, che ha rifiutato a suo tempo di combattere per la Germania e quindi un traditore. Sappiamo che, purtroppo, cioè le informazioni che ho vengono da mio padre. Vengono da mio padre perché mio nonno, purtroppo, è morto quando ero piccolo, avevo sei anni e mezzo, quasi sette, e ovviamente non ho avuto purtroppo, occasione di parlare di queste cose con lui in persona, e poi non ne parlava neanche volentieri da quello che mi è stato raccontato dai parenti perché, comunque, era una persona che amava scherzare, amava ridere, amava divertirsi, amava giocare con me a soldatini e non si spiega come mai a cinque anni vincessi sempre io. Però, quello che ha detto, ha detto che intanto era un cinquanta e cinquanta, signori. Perché quanto rifiutavi di combattere se avevi fortuna, come lui ed altri, finivi deportato, altrimenti venivi fucilato. E questo dimostra il coraggio che queste persone hanno avuto nel rifiutare di combattere per il Reich. Poi, lui è finito in Germania. E' finito a fare il pane. Quindi, ad un bambino si dice faceva il pane, nonno. E' chiaro che è finito nella filiera di approvvigionamento dell'esercito nazista. Comunque, è riuscito a tornare a casa. E' riuscito a farsi la famiglia. E' riuscito ad andare avanti. Tanti, purtroppo, non ce l'hanno fatta. E come mai è successo tutto questo? Perché, spesso e volentieri, signori, complice forse anche il carattere umano, noi ci rifiutiamo come persone di fare i conti con quello che è il nostro passato. E, spesso, sembra che il Fascismo, come il Nazismo, siano delle entità astratte, che sono arrivate poi al potere in Europa, controllando larga parte del continente, senza, cioè in maniera casuale, senza che nessuno lo volesse. Purtroppo, invece, non è così. Purtroppo, sia il Fascismo che il Nazismo è arrivato al potere con gli strumenti democratici, quindi legittimato dal popolo. Questo, purtroppo, dimostra che il popolo può, a volte, impazzire. Poi, sono state negate poco alla volta, senza che nessuno se ne accorgesse, tutte le libertà, fino ad arrivare al tragico epilogo che è stata la Seconda Guerra Mondiale, che ha visto la morte di milioni di persone, la cancellazione di una totalità di una generazione. Ha visto uomini e donne che per razza, per idee, uomini e donne libere e di buoni costumi, finire uccise solo perché erano, e per nessun altro motivo, solo perché erano quello che erano.

Ecco perché, fortunatamente, abbiamo imparato la lezione e poi, chi è venuto dopo di noi, ha costruito quella che è la Costituzione Italiana, che è una Costituzione rigida, che si volge a, diciamo, un muro contro eventuali possibili ritorni al passato e difende

efficacemente quelli che sono i valori di libertà, uguaglianza e fraternità, che sono propri della civiltà occidentale.

E poi c'è stata anche l'Europa. L'Europa ha avuto un ruolo fondamentale anch'essa come Comunità Europea e poi Unione, nel portare avanti questi ideali di libertà e democrazia. L'ha avuto nel post conflitto mondiale, dove è servita a risollevare un continente distrutto da sé stesso. L'ha avuto negli anni '90 con la caduta dell'ultimo totalitarismo che affliggeva l'Europa, con la caduta del muro e con il comunismo sovietico.

Lasciatemi dire però che spesso, questo non solo ce lo dimentichiamo, ma se lo dimentica oggi anche l'Europa stessa che, purtroppo, è incentrata, spesso e volentieri su questioni esclusivamente burocratiche e si scorda la vera ragione per cui è nata. Non prende posizioni, non lavoriamo abbastanza e poi succede quello che molti colleghi hanno già sottolineato: ovvero, un mondo insicuro, un mondo che tutt'oggi è afflitto da guerre, e un mondo che continua imperterrita, non imparando mai la lezione totalmente, a commettere errori, portando alla luce guerre, che poi si rendono protagoniste di crimini contro l'umanità.

E io penso che ognuno di noi debba far sì che questa tendenza venga invertita. E' vero che tutti noi, come europei, si torni a dare valore, a sostenere questi valori di libertà e democrazia e che questo debba partire dai, in primis da noi giovani amministratori e che abbiamo la fortuna di sedere, grazie al consenso che i cittadini ci hanno dato, nei Consigli Comunali, nei Consigli Provinciali e anche in assise dalla maggiore importanza.

Un futuro che sia segnato meno dall'ignavia e invece sia forte di sostenere con coraggio quello che è giusto.

Anche perché, come è già stato detto da chi mi ha preceduto, noi siamo i custodi della memoria. Siamo i custodi della memoria. Quello che è accaduto fa sì che siamo quello che rappresentiamo oggi, il sacrificio di queste persone ci ha portato ad un mondo più sicuro a dei paesi di cui facciamo parte, più stabili, che ci garantiscono un futuro, che ci hanno garantito un futuro e non va buttato via. Assolutamente. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere. Do la parola al Sindaco. Prego, signor Sindaco.

SINDACO LUCA MENESINI:

Buonasera a tutti. Intanto, mi scuso per il ritardo. Saluto Bruno Simi, buonasera Bruno. E mi scuso, appunto, per il ritardo, questa riunione con due Prefetti è stata un po' più lunga e quindi è andata come è andata. Volevo esserci fin dall'inizio, volevo partecipare a questo momento, ascoltare Bruno e comunque già avevo avuto modo di ascoltarne alcuni pezzi e ci sarà modo, appunto, di ascoltare anche la registrazione. Saluto Nicola Barbato, l'Istituto Storico della Resistenza dell'Età Contemporanea. Saluto tutti quelli che hanno voluto partecipare a questo momento, e, ovviamente, tutti i Consiglieri, il Presidente, gli Assessori, perché è un momento estremamente importante, un momento prezioso perché facciamo con la memoria viva delle persone, con la testimonianza. Lo abbiamo fatto anche nel passato, lo abbiamo fatto

ricostruendo appunto la memoria anche di quello che Capannori e i capannoresi hanno fatto al momento della guerra e della Resistenza. E per questo abbiamo inoltrato anche al Ministero dell'Interno una domanda, perché, appunto, sia riconosciuto anche una medaglia al valor civile a questo comune e a tutta la comunità e ai capannoresi, proprio perché molto è stato il lavoro che è stato fatto e quindi che ha creato anche le premesse di quella che è la situazione nella quale noi oggi viviamo. Molto è stato il lavoro anche rispetto alla liberazione stessa e, se vi ricordate, nel settembre scorso abbiamo messo una targa che ricorda anche questo momento. E fare questo non è un qualcosa plastico fine a sé stesso, ma è un qualcosa appunto che intanto riconosce il grande sacrificio e di impegno di tutti, in ruoli diversi ma di tutti, perché altrimenti non sarebbe stato possibile. Quello è stato un grande movimento di popolo. E' stato anche quello che ha fatto la differenza, che ha fatto sì che il nostro paese, che era un paese, appunto, che aveva sposato il Fascismo, il totalitarismo, che era entrato in guerra, che aveva condotto delle guerre, poi facesse parte del gruppo degli alleati. Quell'8 settembre, e tutto ciò che ne è avvenuto dopo.

Perché la popolazione si è ribellata alle classi dirigenti e la popolazione sta conducendo un percorso che va in tutt'altra direzione. E Bruno e tanti altri fanno parte di questo percorso. E allora è giusto che il consesso più importante della città, del nostro Comune, dia riconoscimento a questo. Dia riconoscimento con la testimonianza, dia riconoscimento anche con il premio "Città di Capannori", che è stato consegnato poco fa dal Vice Sindaco. E anche celebrando con le parole, come oggi facciamo, che però non sono solo parole, ma sono anche tanti segni che abbiamo messo sul territorio, è un lavoro che stiamo facendo nelle scuole con le nuove generazioni. Quindi è anche un seminare in una prospettiva futura.

Veniva detto prima: cosa ci ha lasciato quel periodo? Cosa ci ha portato quel periodo di positivo, di buono? Ci ha portato la Repubblica, ci ha portato la democrazia, ci ha portato una Costituzione con valori e con principi. Ci ha portato uno sviluppo, una prosperità, che ha permesso a tante famiglie, questo è un contesto rurale, tante famiglie che appunto vivevano di agricoltura, spesso di sussistenza, di superare quella e avere una condizione, appunto, familiare di tipo diverso. E ha permesso anche tramite l'Europa di essere in un contesto, che è stato un contesto di pace. Che è stato un contesto di pace per oltre settant'anni.

Ecco, oggi viviamo un tempo che non è più così, che questi elementi, questi tre elementi, la Costituzione, i suoi valori, i suoi principi, quindi la democrazia, lo sviluppo che abbiamo avuto fino ad oggi e lo sviluppo che faceva sì, no, che la generazione, la generazione che viveva fosse migliore di quella precedente, che la condizione dei figli fosse migliore di quella dei genitori, con la certezza che a sua volta i figli dei figli potessero vivere in un mondo ancora migliore. E anche questo un po' vacilla, vacilla quello che è l'ascensore sociale che ha permesso a tante persone con la terza o la quinta elementare, o chi se l'è potuta permettere l'istruzione delle scuole medie, comunque di avere figli diplomati e laureati. E quindi che superare quella predestinazione che il figlio del contadino fare il contadino, che il figlio dell'operaio farà l'operaio, che il figlio del meccanico farà il meccanico, se non per scelta ovviamente, ma la predestinazione non c'è scelta, sei condannato a fare questo.

Quello è lo sviluppo che abbiamo avuto dagli anni '50 in poi. E su questo, appunto, come dicevo, è anche il tema della pace, il tema di uno spazio dove la politica, quella con la "P" maiuscola, ha deciso, appunto, che fosse uno spazio di pace, uno spazio di cooperazione, uno spazio di crescita, di crescita reciproca anche tramite politiche di solidarietà. Anche tramite politiche appunto di scambio, scambio di merci, ma perfino poi movimento di cittadini, no? Senza carte, senza passaporti, piuttosto che il tema della moneta. Ecco, tutto ciò, oggi vacilla, è messo in discussione. E credo che questo sia la questione che noi abbiamo di fronte, la questione anche che abbiamo di fronte e che ci proietta verso il futuro. E che ci chiede a partire dalla testimonianza di oggi, a partire dalle testimonianze e dal lavoro che si fa sul Giorno della Memoria, appunto, che diventa una eredità, che è data alle generazioni future. Dove non c'è da difendere qualcosa del passato, in maniera così inamovibile, perché era meglio un tempo. Il tempo cambia sempre. Ma c'è da trovare insieme, credo tramite anche l'impegno, l'impegno di ciascuno, quelle che sono le strade per il futuro, quelli che sono i percorsi per garantire uno sviluppo e garantire che le prossime generazioni stiano meglio di quella di oggi. Ecco, per fare questo, io credo che, appunto, non c'è una strada, che è tracciata, ma ci sono sicuramente tanti punti di riferimento in queste strade. E sono quelle, appunto, dei valori, dei principi, sono quelli delle storie, delle persone che l'hanno vissute, che le hanno vissute in prima persona e che non sono tanto diverse da quello che oggi, anche nella cronaca attuale, a volte, sentiamo. E così tante, tanti altri elementi. E allora la testimonianza di Bruno e le testimonianze che nel tempo abbiamo raccolto sono ancora più importanti perché non fanno parte della storia, ma ci dicono quali sono, appunto, i confini, i confini, i valori, i punti più importanti sul futuro che siamo chiamati a vivere e che siamo chiamati ad essere protagonisti. E allora fare questo all'interno di un Consiglio Comunale, fare questo all'interno del consesso che decide il futuro della nostra comunità, ha ancora più valore. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie. Grazie signor Sindaco. Voglio di nuovo salutare il signor Bruno Simi, ringraziarlo per la sua testimonianza e ringraziare tutto il pubblico, che ci ha onorato della loro presenza, e ringrazio e saluto tutti. Grazie.

E continuiamo il Consiglio Comunale con le comunicazioni ed interrogazioni. (BREVE INTERRUZIONE).

Facciamo una sospensione di cinque minuti. Facciamo una sospensione di cinque minuti. 18,42 vi aspetto di nuovo seduti. Grazie.

BREVE INTERRUZIONE.

RIPRESA DEI LAVORI . II° APPELLO ORE 18,45.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Vi prego di prendere posto. Consiglieri! Consiglieri! Consiglieri! Consiglieri, per cortesia, prendete posto. Consiglieri! Consigliere, per cortesia, prendete posto. Consiglieri! Consiglieri! Consiglieri. Oh, Consigliere Caruso. Consiglieri, per cortesia! Consiglieri! Consiglieri!

Bene, do la parola al Segretario Generale per l'appello. Prego.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:

Grazie. Allora:

II° APPELLO:

SINDACO LUCA MENESINI

PRESENTE

AMADEI SILVIA MARIA

PRESENTE

ANGELINI GUIDO

PRESENTE

BACHI MARCO

PRESENTE

BARTOLOMEI SALVADORE

ASSENTE

BENIGNI ILARIA

PRESENTE (ON LINE)

Benigni è in video.

CONSIGLIERE ILARIA BENIGNI:

Presente. Presente, mi sente?

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:

Sì, sì, sento.

BERTI CLAUDIA

PRESENTE

BIAGINI GIGLIOLA

PRESENTE

BINI CHIARA

PRESENTE (ON LINE)

CONSIGLIERE CHIARA BINI:

Sì, presente.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:

Campioni, Consigliere Campioni in video.

CONSIGLIERE GIANNI CAMPIONI:

Presente.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:
CAMPIONI GIANNI **PRESENTE (ON LINE)**
CARUSO DOMENICO **PRESENTE**

Caruso. Caruso lo abbiamo in aula. Ceccarelli. Consigliere Ceccarelli.

CECCARELLI GAETANO **PRESENTE**
LENCIONI PIO **PRESENTE**
LIONETTI LAURA **PRESENTE**
LUNARDI SIMONE **ASSENTE**
MICCICHE' LIA CHIARA **ASSENTE**
PELLEGRINI GIUSEPPE **ASSENTE**

Consigliere Petrini, che prima era in video. Non lo vedo. Assente.

PETRINI MATTEO **ASSENTE**
PISANI SILVANA **PRESENTE (ON LINE)**

PISANI SILVANA:
Presente.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:
In video.

RIOLO EZIO **PRESENTE**
ROCCHI MAURO **PRESENTE**
SBRANA ROBERTA **PRESENTE**
SCANNERINI MATTEO **PRESENTE**
SPADARO GAETANO **ASSENTE**
ZAPPIA BRUNO **PRESENTE**

Bene, dovrete essere in 19. 1,2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:
Bene, grazie. I Consiglieri presenti sono 19. La seduta è valida.

COMUNICAZIONI

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Diamo inizio all'ora dedicata alle comunicazioni e alle interrogazioni. Ci sono delle comunicazioni urgenti, altrimenti passiamo subito alle interrogazioni.

Bene, vedo che non ci sono nessuna comunicazione.

SINDACO LUCA MENESINI:

(VOCE FUORI MICROFONO) C'è Pio.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Ah, sì, prego. Prego, Consigliere Lencioni.

CONSIGLIERE PIO LENCIONI:

Grazie Presidente. Una comunicazione breve. Soltanto voglio fare un piccolo ricordo, ma dico piccolo ma grande per quel campione di calcio che è morto proprio due giorni fa, che si chiamava Gigi Riva. Sono molto triste, rammaricato perché per me in quel periodo ero proprio un grande tifoso di lui e ha dato tante e tantissime soddisfazioni. Credo che come lui non ce sarà altri. Io mi auguro che qualcuno possa uguagliarlo, anche se ci credo poco. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere. Se non ci sono altre comunicazioni, passiamo alle interrogazioni.

INTERROGAZIONI/INTERPELLANZE.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Interrogazione n. 131. Consigliere Ceccarelli! Consigliere Ceccarelli! Interpellanza mancata manutenzione opere di competenza della Società Autostrade SPA. Prego.

PROPOSTA N. 131.

PUNTO N. 1 – INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE CECCARELLI RELATIVA ALLA “MANCATA MANUTENZIONE OPERE DI COMPETENZA DELLA SOCIETA’ AUTOSTRADE SPA” PROT. 80985 DEL 13.12.2023.

CONSIGLIERE GAETANO CECCARELLI:

Sì, grazie Presidente. Dunque, l’interpellanza muove dalla verifica fatta personalmente su diverse situazioni, che sono, tra l’altro, descritte in modo puntuale nell’interpellanza stessa, e che sono in linea generale attinenti a mancate manutenzioni di competenza della Società Autostrade per l’Italia. In genere, e molto più spesso, questo avviene per i sottoattraversamenti della Autostrada Firenze-Mare per quanto riguarda appunto le opere di drenaggio, quindi sottoattraversamenti di drenaggio di acque piovane e quindi di deflusso delle acque e questo, ovviamente, crea in determinate zone degli allagamenti, che, appunto, dovrebbero essere eliminati e non si verificherebbero solo se la Società Autostrade per l’Italia effettuasse le manutenzioni di competenza. Mi viene in mente anche rispetto a, no, le mancanze, rispetto alle manutenzioni dei cavalcavia autostradali, che, purtroppo si sono verificare in Italia. Comunque questa è una riflessione, diciamo, a latere rispetto al problema, ma la dice lunga sulla puntualità della Società Autostrade per l’Italia nell’effettuare le opere di manutenzione di sua competenza. C’è un’altra, un altro caso poi, che invece, riguarda un’opera connessa con il casello autostradale del Frizzone, cioè un tratto di viabilità vicinale, che dà accesso a numerosi campi, a numerosi terreni, appezzamenti di terreni, posti in frazione Paganico. Questa via si chiama Via di Liecero o del Lecero, insomma, una consonante, una vocale non credo fa la differenza, è ben individuata anche sulle cartine e il tratto di strada realizzato dalla Società Autostrade, come opera collegata al casello autostradale del Frizzone, è in una situazione pietosa, è pressoché intransitabile. Quindi, essendo intransitabile questo tratto, rende molto difficoltoso l’accesso a numerosi terreni, insomma, diversi appezzamenti di terreno posti in quella zona. Quindi, si tratta della zona circostante al casello autostradale del Frizzone. Quindi, anche in questo caso c’è bisogno di un intervento della Società Autostrade.

Ora, io, devo dire per correttezza, che anche l'Assessorato competente si attivò prontamente e io fui contattato da un tecnico della Società Autostrade già circa un mese fa con il quale ho fatto un sopralluogo. Il sopralluogo è consistito solo nell'aver descritto, ecco, tutte queste criticità. Loro hanno preso atto, hanno detto che avrebbero fatto tutti i passaggi burocratici interni, però, insomma, di fatto non si è, e concretamente per ora non si è saputo più nulla di questo sopralluogo. Quindi, rimane l'assenza di manutenzione delle opere descritte puntualmente nell'interpellanza, e, chiaramente, sono di competenza della Società Autostrade. Rimane questa carenza, e invito, pertanto l'amministrazione a farsene carico ancora più, come dire, in modo più pressante, rispetto a quello che ha fatto finora. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere Angelini. Sì, scusi, perché..Mi scusi, mi scusi. Consigliere Ceccarelli mi scusi. Vediamo. Dovrebbe rispondere il Sindaco. Un attimo. Prego. Prego, signor Sindaco.

SINDACO LUCA MENESINI:

Ringrazio il Consigliere Ceccarelli per le sollecitazioni, che ha dato. La questione è nota e assolutamente importante. Quindi, quello che possiamo garantire è che attiviamo subito l'Amministrazione, già lo abbiamo fatto dopo che è stata presentata questa interpellanza, affinché, appunto, Autostrade faccia questo tipo di lavoro. Sono lavori estremamente importanti, fondamentali. Ogni tanto, purtroppo, ci troviamo a dover tirare per la giacchetta Autostrade su questo, quando sappiamo che, insomma, è un tratto autostradale importante sul quale i cittadini pagano, non solo per il manto stradale e la sicurezza di chi ci passa sopra, ma vogliamo anche la sicurezza, chiaramente, di quello che ovviamente sono i centri abitati intorno. Quindi su questo, ecco, ci attiviamo anche per la parte segnalata sul Frizzone e ci dobbiamo attivare anche per alcune, sono stati messi i pannelli fonoassorbenti, alcuni anni fa, finalmente, però restano ancora delle abitazioni, che sono sfornite di questi. Quindi, l'azione, che dobbiamo fare, come Consiglio Comunale, come Giunta, come Sindaco è una azione estremamente importante, Autostrade i soldi li ha e i cittadini, che vivono intorno all'Autostrada hanno diritto di mantenere o riacquistare una qualità della vita. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Signor Sindaco. Consigliere Ceccarelli, si ritiene soddisfatto?

SINDACO LUCA MENESINI:

(VOCE FUORI MICROFONO) Vorrei anche vedere.

CONSIGLIERE GAETANO CECCARELLI:

Sì, mi ritengo soddisfatto della risposta del Sindaco e, ovviamente, la raccomandazione pressante è che si vada in quella direzione indicata dal Sindaco. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere Ceccarelli. Un attimo di pausa. (BREVE INTERRUZIONE).

Benissimo. Allora la interpellanza successiva è del Consigliere Zappia, ma non vedo l'Assessore competente. Quindi, credo che non ci sia nessuno che risponda alla sua interrogazione.

PROPOSTA N. 88

PUNTO N. 2 – INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE ZAPPIA RELATIVA A: “DEGRADO AL CIMITERO DI GRAGNANO” PROT. 41493/2022.

CONSIGLIERE BRUNO ZAPPIA:

Questa interpellanza l'ho presentata il 22 giugno 2022. Sono trascorsi due anni, però mi ha risposto, ho avuto una risposta. Così, volevo naturalmente, quando ci sono le interpellanze, per questo a volte mi riscaldo, perché non vengono rispettati né i tempi e né, naturalmente, quando c'è da rispondere non ci sono gli Assessori. Non deve fare così, Presidente, come per dire la colpa non è mia. Assolutamente non è così. Perché lei fa bene a rispettare il Regolamento, come sempre, però lo fa rispettare sempre per la maggioranza. Quando si tratta della minoranza lei ha un modus operandi tutto suo particolare. E questo non è corretto nei confronti della minoranza. Come al solito, che devo fare? Allargo le braccia e speriamo che presto vi mandiamo a casa. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere Zappia. La successiva interrogazione è del Consigliere Scannerini, però non vedo l'Assessore competente.

PROPOSTA N. 127

PUNTO N. 3 – INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SCANNERINI IN MERITO AL RITIRO DEL TESSILE E SUO RICICLO. PROT. 78000 DEL 28.11.2023. RINVIATA

E quindi la mandiamo a prossima discussione.

L'interrogazione successiva è finalizzata all'asfaltatura e all'installazione di punti luce in Via del Chiasso a Lammari, ma anche questa, anche questa non vedo l'Assessore competente.

PROPOSTA N. 9

PUNTO N. 4 – INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE ANGELINI “FINALIZZATA ALL'ASFALTATURA E ALL'INSTALLAZIONE DI PUNTI LUCE IN VIA DEL CHIASSO A LAMMARI”, PROT. 3882/2024.

RINVIATA

Quindi, passiamo alla interrogazione successiva, presentata dal Consigliere Caruso. Prego, Consigliere.

PROPOSTA N. 5

PUNTO N. 5 – INTERROGAZIONE CON RICHIESTA DI RISPOSTA SCRITTA PRESENTATA DAL GRUPPO LEGA SALVINI PREMIER CAPANNORI. PROT. 1623/2024.

BREVE INTERRUZIONE.

CONSIGLIERE DOMENICO CARUSO:

Presidente, è una interrogazione che prende lo spunto dal recente acquisto di un dispositivo tele-laser, uno strumento che è idoneo a rilevare la velocità degli automezzi a distanza ed è un particolare dispositivo di tele-laser, che consente anche la registrazione delle immagini in altra definizione. Prego. Praticamente, è una interrogazione, dicevo è un dispositivo che consente anche la registrazione a distanza di quello che è il comportamento degli automobilisti, quindi se utilizzano il telefonino durante la guida o non usano le cinture di sicurezza, quella cosa può essere registrata in alta definizione. Allora, noi abbiamo chiesto al Sindaco e all'Assessore competente di rispondere in ordine ad alcune circostanze, cioè quanti sono gli strumenti di rilevazione della velocità, a disposizione del comando della Polizia Municipale, di indicare le arterie stradali sulle quali quei dispositivi di controllo della velocità saranno dispiegati e di indicare il relativo tasso di incidentalità su quelle arterie dovute all'eccesso di velocità. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere Caruso. Do la parola all'Assessore competente. Prego, Assessora Micheli.

ASSESSORE LUCIA MICHELI:

Sì, grazie Presidente, buonasera a tutti. Sì, abbiamo risposto tra ieri e oggi a questa interrogazione per scritto, come è stato richiesto, quindi vado a leggerla.

Si premette che la sicurezza dei cittadini ed il controllo del territorio sono tra le priorità di questa Amministrazione, che le persegue non solo tramite l'installazione di impianti di videosorveglianza, ma anche con l'incremento dell'organico della sua Polizia Municipale attraverso i progetti dedicati ad una maggiore vicinanza della stessa Polizia Municipale alla cittadinanza, come il controllo di vicinato, "wathsappiamo in sicurezza" e i vigili di zona e naturalmente anche tramite il rinnovo del parco automezzi e della strumentazione in dotazione al comando.

Fatte queste premesse, di seguito si elencano le risposte alle richieste presentate nell'interrogazione in oggetto. Quindi, riprendo i punti, Consigliere Caruso, che erano nell'interrogazione.

Il primo punto era il numero di dispositivi di controllo della velocità in dotazione al comando. Sono due gli autovelox, diciamo, di precedente generazione, sono stati acquistati nel 2016 e un tele laser che, appunto, questo che è stato acquistato a fine dell'anno scorso 2023.

I motivi per i quali si è deciso l'acquisto di questo tele laser, dovrebbe, vado a leggerli insomma comunque se non si conosce la tecnologia, altrimenti sono abbastanza chiari. Il tele laser è uno strumento estremamente più versatile per il controllo della velocità, perché le postazioni fisse per il posizionamento dell'autovelox sono fortemente limitate dalle normative vigenti, quindi, dal Codice della Strada che è particolarmente restrittivo su questo. Quindi, l'utilizzo del tele laser è decisamente più flessibile in quanto si può posizionare anche su strade secondarie.

Infine, esso consente la contestazione immediata dell'infrazione. Quindi, il cittadino sa subito che ha commesso la violazione, non deve pertanto attendere la notifica successiva e neanche pagare le spese di spedizione. E quindi, sostanzialmente, non subisce ulteriori aggravii economici come invece avviene con altri tipi di contestazioni.

Per quanto riguarda le zone del territorio, nelle quali si prevede l'impiego, come si è detto sopra questo strumento consente un utilizzo più ampio, più versatile, più flessibile rispetto agli altri già in uso al comando. Quindi, l'impiego potrà essere più diffuso e più diversificato in base alle necessità reali, e, certamente, si svolgerà secondo competenze, disponibilità, e valutazioni del comando stesso, che tiene in considerazione gli orari, i flussi di traffico, il meteo, situazioni particolari che possano sopraggiungere e in certi casi anche le segnalazioni dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Assessore Micheli. Consigliere Caruso, si ritiene soddisfatto.

CONSIGLIERE DOMENICO CARUSO:

Allora, ripeto, non mi ritengo soddisfatto per nulla perché una precisa domanda, che era stata fatta, che era quella di indicare il tasso di incidentalità sulle strade sulle quali si vuole effettuare il controllo con il dispositivo tele laser. A questa domanda non è stata data risposta. Quindi, è una domanda che è stata elusa. E poi, tra l'altro, mi sembra anche di ravvisare alcune incongruenze, perché viene fatto un preambolo in cui si dice che il tema della sicurezza sta particolarmente a cuore tant'è vero che per la sicurezza nella circolazione stradale abbiamo fatto l'acquisto di un tele laser. Però questo concetto collide con quanto è stato scritto nella determinazione dirigenziale di acquisto del dispositivo, laddove il Comandante della Polizia Municipale ha scritto: la Giunta, nel mio piano esecutivo di gestione, mi ha assegnato l'obiettivo di fare le multe, di fare gli accertamenti di violazione alle norme del Codice della Strada, che cosa è ben diversa a quella relativa alla tutela della sicurezza nella circolazione

stradale di cui si parla nella risposta resa dall'Assessore. E allora qual è? Qual è? Se voi aveste avuto a cuore il tema della sicurezza stradale, avreste acquistato il tele laser per impiegarlo laddove il tasso di incidentalità sulle strade è particolarmente allarmante. Ma io credo che non avendo dato risposta a quella precisa domanda, l'allarme non sia così elevato perché, grazie al cielo, sulle strade il tasso di incidentalità non è, non è allarmante. Meno male che è così, allora questo che cosa significa? Che nella volontà dell'Amministrazione il tele laser è stato acquistato per fare le multe e per usarlo come bancomat ai danni dei cittadini. E noi ci opponiamo a questo utilizzo strumentale del tele laser, perché sappiamo benissimo come funzionano le cose e si fanno le multe, l'incasso si iscrive a Bilancio, possiamo utilizzare quelle risorse per spendere di più. Così non va perché i cittadini non devono essere utilizzati come limoni da spremere e io sollecito fin d'ora un utilizzo con grano salis razionale di quel tele laser, cioè utilizzarlo laddove vi è effettivamente bisogno, laddove l'incidentalità è particolarmente allarmante e quindi c'è bisogno di intervenire con questi strumenti punitivi, che non servono assolutamente a nulla ai fini della prevenzione degli incidenti stradali. E su questo argomento saremo particolarmente attenti noi del Gruppo Lega. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere Caruso. Do la parola al Consigliere Zappia per la sua interrogazione. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE BRUNO ZAPPIA:

Non è fisso il tele laser, lo domandiamo a quello del Veneto per farlo tracciare. No, se era fisso, no, veniva quello che veniva a tranciare il palo. Veniamo..flexman.

PROPOSTA N. 88

PUNTO N. 2 – INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE ZAPPIA RELATIVA A: “DEGRADO AL CIMITERO DI GRAGNANO” PROT. 41493/2022.

Veniamo a noi a questa interpellanza, che dura da più di due anni. L'oggetto è: degrado al Cimitero di Gragnano. Con risposta scritta in Consiglio Comunale e richiesta di risposta al Consiglio Comunale.

Con la presente intende interrogare il Sindaco e l'Amministrazione in merito al degrado che c'è sia all'interno del cimitero, sia all'esterno. Dopo tante promesse l'Assessore Del Carlo, Assessore ai non lavori pubblici, con un articolo sul sito del Comune riportava che i cimiteri sono luoghi di estrema importanza, in quanto custodi degli affetti e della memoria cittadina. Chiedo all'Assessore cosa intende per luoghi di estrema importanza, in quanto, se tali devono essere mantenuti con il dovuto rispetto soprattutto per coloro che la frequentano, si è preso l'impegno, si è preso l'impegno a conferire adeguatamente alle varie associazioni locali affinché il servizio di manutenzione venisse regolarmente svolto. Ancora una volta questo progetto è un'altra cattedrale in un deserto. Per comprare qualche voto qua e là. Nel cimitero

sono presenti due inutili cancelli, in quanto al di là degli stessi vi sono sterpaglie, erba alta e soprattutto manca la strada. Non sono stati costruiti i colombari. E' stato costruito un muro che potrebbe mettere in pericolo la stabilità del Santuario che c'è sopra. Alcuni muri presentano crepe piuttosto evidenti.

Infine, le crepe sono nell'attuale amministrazione dove i fiumi di parole rischiano di spazzare quel poco di buono che ancora è rimasto sul territorio.

Impegno il Sindaco e questa Amministrazione in quanto non si può ignorare una tale situazione. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere Zappia. Do la parola all'Assessore competente. Prego, Assessore Del Carlo, a lei la parola.

ASSESSORE DAVIDE DEL CARLO:

Grazie Presidente. Per quanto riguarda i cimiteri di Capannori, di tutto il territorio di Capannori, che sono 42 perché sono uno per ogni frazione, più Marlia e Colle di Compito che ne hanno ben due, l'impegno di questa Amministrazione è stato costante e molto intenso fin dal primo momento. Abbiamo superato le difficoltà burocratiche e abbiamo affidato a molte associazioni del territorio la cura di questi nostri spazi e abbiamo raggiunto un nostro record, diciamo, siamo riusciti ad affidare più di 33 dei 42 cimiteri ad associazioni di paese. Quindi, vuol dire che 33 cimiteri del nostro territorio sono curati dalle nostre, dalle associazioni. E tra questi rientra, per l'appunto, anche il cimitero di Gragnano. Cimitero di Gragnano che è stato interessato in questi anni come tanti altri cimiteri da lavori di manutenzione e lavori di ampliamento, in particolare in questo caso molto importanti ed attesi. Il cimitero di Gragnano è stato ampliato secondo un progetto che prevede due lotti di intervento. Il primo lotto, è quello che è stato realizzato, il secondo lotto, ovviamente, non è ancora stato realizzato, ma è una espansione possibile, futura, ed è per questo che il Consigliere interrogante vede due cancelli dei quali non capisce il senso.

Probabilmente questo sarebbe stato semplicemente chiaro che la domanda fosse stata fatta, cioè quei cancelli sono, appunto, previsti perché in futuro è possibile che nella parte sottostante l'attuale ampliamento sia realizzato un ulteriore ampliamento. Questo perché, ovviamente, si fa, si è fatto questa previsione, calcolando appunto la densità demografica della frazione, ma anche, appunto, andando ad evitare di spendere due volte, cioè fare un muro e poi demolirlo. Questo, proprio, seguendo quella che è la diligenza del buon padre di famiglia. Gli interventi sono molti, quelli che sono stati fatti in questo cimitero e hanno risposto ad un problema che i cittadini di quella frazione, in particolare sentivano molto, ovvero l'impossibilità di essere sepolti nel cimitero della propria frazione, ma dover trovare collocazione, purtroppo, in cimiteri limitrofi, o, insomma, fuori frazione. Questo ampliamento ha consentito di far sì che gli abitanti di Gragnano possano essere sepolti a Gragnano. E' chiaro che questo ampliamento, come dicevo, fa parte di un progetto più ampio, che vede anche la realizzazione di nuovi colombari. Nel frattempo è stata anche sistemata la viabilità di accesso al cimitero, e il muro realizzato a sostegno dello sbancamento fatto per

poter realizzare l'ampliamento è stato realizzato secondo le normative attuali in concerto con, ovviamente, tutti gli enti preposti al controllo e alla tutela del nostro paesaggio e anche del santuario del Belvedere. Noi, come amministrazione, siamo sempre a disposizione qualora ci siano delle problematiche, che sorgono, perché i lavori, a volte, possono essere realizzati in maniera non corretta, anche se i nostri tecnici vigilano costantemente. E c'è da dire che sul cimitero alcune riflessioni e alcuni richiami alla ditta esecutrice sono stati anche fatti, peraltro il Consigliere non li ha menzionati, ma ci sono stati e ci sono presenti tuttora, cose magari marginali, non strutturali, che però noi vogliamo che siano perfette, proprio perché si sta parlando di un cimitero, ma proprio perché si sta parlando di un lavoro pubblico. Mi fa piacere anche ricordare che sui cimiteri abbiamo attivato in questo mandato una manutenzione straordinaria molto importante, che è partita con vari cimiteri comunali e prosegue oggi con l'intervento che faremo nel cimitero di Vorno, ai tetti di colombari, con l'intervento che faremo e che è già finanziato, è già anche appaltato, l'intervento dei cimiteri di Segromigno in Monte e Segromigno in Piano. Abbiamo in corso la progettazione definitiva dell'ampliamento e del cimitero di Camigliano, del cimitero di Matraia. Abbiamo in corso la manutenzione, sia la progettazione della manutenzione, sia dell'ampliamento. Abbiamo in corso la progettazione definitiva della riqualificazione del cimitero vecchio Colle di Compito e abbiamo dei progetti già pronti, in realtà, come San Giusto, come Tassignano, come Castelvecchio di Compito. Tutto questo, però, si inserisce all'interno di una visione più completa e strutturata della gestione dei nostri cimiteri comunali. Una visione che tiene insieme l'attenzione alla cura, all'ambiente, a questi luoghi così delicati, ma anche all'ambiente, al non consumare più suolo, possibilmente. Dove è possibile non vogliamo consumare suolo, ma vogliamo andare a recuperare tutte quelle concessioni scadute, che possono, quindi, darci modo di non ampliare i cimiteri, ma di ricavare lo spazio all'interno degli stessi. Quindi, stiamo lavorando in un senso più completo, più complessivo anche, che tiene conto di vari aspetti, ma che negli ultimi anni hanno visto la qualità dei nostri cimiteri migliorare anche sotto l'aspetto della manutenzione, grazie, e lo voglio sottolineare e questa è una occasione per farlo, grazie al lavoro di tante associazioni del territorio, in particolare di (parola non comprensibile), ma anche associazioni di paese, che tutti i giorni si prendono cura e con noi collaborano per la manutenzione degli stessi. Voglio dire che questo non è comprare voti, perché il comprare voti è un reato. Reato, chi accusa qualcuno di avere commesso un reato dovrebbe avere quanto meno delle prove e poi dovrebbe andare alla Procura della Repubblica a denunciarlo, forse, non in Consiglio Comunale. Però io questa accusa la respingo fortemente e vorrei che non fosse fatta in questi termini perché è scomoda dover ascoltarla e non fare niente a seguito di queste accuse infondate. Però, sappiamo da che pulpito provengono e quindi lasciamo un po' cadere nel vuoto. Però, ecco la situazione è abbastanza seria. Quindi, gradirei che non venisse replicata in questo modo, quanto meno. Ecco, questo, questo ci tengo. E ci tengo anche a dire che le associazioni del territorio, che non si fanno comprare, sinceramente, da chi amministra, ma, eventualmente, si fanno coinvolgere in una attività che può essere utile agli abitanti, sono un patrimonio non

dell'Amministrazione di Centrosinistra o di chi è attualmente in carica a guidare, a governare il Comune, ma sono un patrimonio di tutti. E quindi vanno rispettate per il lavoro, che fanno, vanno rispettate in quanto tali e quindi, diciamo, di non infangare il nome delle associazioni. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Assessore. Consigliere, si ritiene soddisfatto oppure no?

CONSIGLIERE BRUNO ZAPPIA:

Devo dire una cosa: questa è la terza volta che l'Assessore, io gli faccio delle domande, punto interrogativo e lui mi risponde con affermazioni, che non ho detto io. Assessore, quando io faccio delle domande, sicuramente le associazioni sono state messe là, forse, per comprare qualche voto sì o no? Non è una affermazione, è una domanda. Mah, sto parlando io, scusi Presidente. Ma qual è il problema? Io, io sto facendo solamente delle domande, non faccio illazioni! Non faccio, no non ho fatto affermazioni..

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Calma! Calma!

CONSIGLIERE BRUNO ZAPPIA:

Non ho detto..mi sente, Presidente?

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Vada avanti.

CONSIGLIERE BRUNO ZAPPIA:

E' così. Poi, per quanto riguarda i tempi..(VOCI FUORI MICROFONO)..no, ma poi, no vogliono confondere le cose, vogliono cercare di buttarla sempre in caciara. Quando non sanno rispondere..(INTERRUZIONE)..e allora io sto dicendo, io ho fatto, allora io fatto delle domande. Anche l'altra volta, quando ho chiesto, ho dei dubbi, quando ho chiesto dei dubbi me li devi togliere questi dubbi o no? Visto che hai preso la parola, Sindaco, me li vuoi togliere, quando io parlo? Forse, è un concorso costruito su misura? Non è una affermazione, non ti ho detto che hai costruito un concorso su misura. Non è una accusa. Non so se ci siamo capiti, ma ci siamo capiti perché quando sorride lei mi vuole prendere in giro. Comunque è così. Lei, l'Assessore, l'Assessore dei non lavori pubblici la prende in questo, sono tre volte che mi fa la stessa domanda e la stessa risposta mi dà. Non è una accusa. Non voglio offendere nessuno e non accuso nessuno. Perciò, per cortesia, non cambiare discorso, rispondi, attieniti alle mie osservazioni e ai miei dubbi. Me li togli questi dubbi o non me li togli. Non è una affermazione. Non ho mai pensato una cosa del genere e mi devi rispondere.

Naturalmente, io apprezzo, naturalmente il tuo lavoro perché sicuramente c'è voluto anche tanto perché era lunga questa interpellanza. Però, come al solito, vedremo,

faremo, ma è già da due anni, due anni e mezzo che si devono fare questi lavori, o ogni volta ci mettete sempre..devo rispondere, un attimino. Mi dà la possibilità? Senno vuole che, oppure, glielo ho detto sempre, mi scriva solo quello che posso dire..

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Vada avanti! Vada avanti!

CONSIGLIERE BRUNO ZAPPIA:

Mi dica sempre quello che vuole scrivere, che dico. Altrimenti, mi dia la possibilità di poter rispondere. Perché in questa maniera intervengono tutti, quando parlo io intervengono tutti e non si capisce mai, capite sempre all'incontrario di quello che voglio dire. Perché vi piace, vi piace sentire dire queste cose. Perciò, voglio dire, voglio dire io..(VOCI FUORI MICROFONO)..questo, questo naturalmente e come al solito sono delle cose che avverranno, faremo o diremo. Per questo non sono soddisfatto. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Bene, non è soddisfatto. Passiamo alla interrogazione successiva. Interrogazione presentata dal Consigliere Angelini. Prego.

PROPOSTA N. 9

PUNTO N. 4 – INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE ANGELINI “FINALIZZATA ALL’ASFALTATURA E ALL’INSTALLAZIONE DI PUNTI LUCE IN VIA DEL CHIASSO A LAMMARI” PROT. 3882/2024.

CONSIGLIERE GUIDO ANGELINI:

Grazie Presidente. La mia interrogazione è molto semplice. Scusate un attimo, eh! Perché questo Consiglio Comunale qui si passa da momenti alti, a momenti che si sprofonda proprio sotto terra. Allora, questo è un momento dove stiamo sprofondando sotto terra. Scusate un attimo! Eh, Consigliere Zappia, scusi eh!

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Consigliere. Prego, Consigliere Angelini.

CONSIGLIERE GUIDO ANGELINI:

Scusi, Consigliere Zappia.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Vada avanti.

CONSIGLIERE GUIDO ANGELINI:

Allora, la mia interrogazione è molto semplice. Io chiedo all'Assessore ai Lavori Pubblici, che è una persona molto, molto in gamba e che si impegna tantissimo, di farmi sapere se Via del Chiasso, a Lammari, può essere asfaltata, diciamo nei tempi giusti, cioè quelli di fine legislatura, in quanto i cittadini, che incontro quasi quotidianamente, mi ricordano, mi ricordano l'impegno di questo Consiglio Comunale, dove noi abbiamo approvato una mozione unitariamente dicendo che questa strada doveva avere una priorità e doveva essere asfaltata. Ho visto che sono stati messi dei nuovi cartelli stradali per limitare la velocità, è una piccola strada, ma abbastanza attraversata perché va da Via delle Ville a Via Europa e quindi necessita, certamente, di un controllo maggiore e soprattutto l'asfaltatura e anche, se è possibile, una luce di illuminazione al centro della strada sarebbe auspicabile per completare proprio le richieste dei cittadini, che da anni, da anni lamentano lo stato di degrado del fondo stradale. Quindi, la mia richiesta è precisa. Vorrei sapere se c'è la disponibilità e i tempi entro i quali si può fare questo intervento importante.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere Angelini. Do la parola all'Assessore competente. Prego, Assessore Del Carlo.

ASSESSORE DAVIDE DEL CARLO:

Grazie Presidente. A proposito di lavori pubblici, mi viene bene richiamarlo in questa interrogazione, in questo mandato abbiamo realizzato, insieme con Acque Spa, la più grande estensione di acquedotto e fognatura mai fatta nel Comune di Capannori, a proposito di lavori pubblici, no? E proprio nelle assemblee, che abbiamo tenuto nelle varie frazioni, per coinvolgere i cittadini in un lavoro che è stato molto importante e molto anche impattante, però insomma gestito meglio possibile creando, andando a creare meno disagi possibili per i cittadini residenti e per chi lavora e transita sulle nostre strade, sulle strade della Provincia, ci siamo presi alcuni impegni, alcuni impegni di cui uno senz'altro è quello di Via del Chiasso. Ricordo bene l'impegno che anche con il Consigliere Angelini ci siamo presi con i residenti di quella strada, di asfaltarla una volta terminati i lavori sul Viale Europa, proprio per garantire durante i lavori una vivibilità agli stessi cittadini, ma dopo i lavori di Viale Europa, quando il Viale Europa sarebbe tornato e lo è, ormai da tempo, da alcuni mesi abbondantemente alla normalità, andare a fare un intervento di riqualificazione di quella strada dei tratti messi, diciamo, più ammalorati, e quindi questo noi siamo in grado di farlo. Abbiamo anche, appunto, affidato nelle scorse settimane un nuovo lotto di asfaltature nelle quali è ricompreso anche Via del Chiasso. Siamo in corsa con un appalto, invece, sulla manutenzione anche straordinaria della pubblica illuminazione e con l'efficientamento della pubblica illuminazione. E quindi, anche su quell'aspetto, interverremo implementando in questa, come in altre strade, la pubblica illuminazione e andando a garantire la sicurezza stradale e una migliore visibilità e vivibilità dei nostri centri anche più piccoli, abitati. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Assessore. Consigliere Angelini, si ritiene soddisfatto?

CONSIGLIERE GUIDO ANGELINI:

Sì, mi ritengo soddisfatto perché l'Assessore ha illustrato correttamente che si ci sarà un nuovo lotto di asfaltature di strade e in questo quadro è prevista l'asfaltatura di Via del Chiasso a Lammari. Se queste sono le scelte, io non ho dubbi che, quando è stato detto dall'Assessore venga realizzato. Quindi, da domani, sicuramente dirò ai cittadini che incontro, che l'impegno è quello di asfaltare Via del Chiasso entro questa legislatura, quindi nei prossimi mesi. Io me la prendo larga perché così sono convinto di rientrarci. Questo è un impegno che vorrei che anche l'Assessore confermasse che si va in questa direzione sicura, ecco. La certezza che Via del Chiasso venga asfaltata. Poi, l'illuminazione, anche se avviene successivamente questo è importante, ma è una cosa successiva che non, non implica immediatamente un contrasto con i residenti.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere. A questo punto..

ASSESSORE DAVIDE DEL CARLO:

Presidente, vorrei integrare la risposta anche sollecitato da..

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Sì, prego Assessore.

ASSESSORE DAVIDE DEL CARLO:

..dall'intervento. Sì.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Prego Assessore.

ASSESSORE DAVIDE DEL CARLO:

No, volevo integrare. Integrare perché aggiungendo le tempistiche, che forse, sulle quali, non sono stato esaustivo, nel mese di febbraio intorno, dalla metà in poi, questo lotto di asfaltature che, nelle quali è ricompresa Via del Chiasso sarà attivo e quindi, ecco, dalla metà di febbraio potrà essere realizzato questo. Tra l'altro, partiranno in quel momento anche gli altri asfalti, che sono insomma in programma, e pertanto ci sarà un mese di febbraio-marzo intenso su questo tipo di interventi. Questo a contributo per tutti i Consiglieri, ecco.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Assessore.

MOZIONI E ODG.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

A questo punto passiamo alle mozioni. La prima mozione, la n. 178, presentata dal Consigliere Zappia Bruno. “Vivere insieme in un mondo di cani”. Consigliere. Consigliere Zappia, a lei la parola.

PROPOSTA N. 178.

PUNTO N. 1 – MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE ZAPPIA RELATIVA A: “VIVERE INSIEME IN UN MONDO DI CANI”. PROT. 86372/2022.

CONSIGLIERE BRUNO ZAPPIA:

Sì, sì. Allora, sì questa è una mozione. Si tratta dei cani, non vorrei che poi qualcuno capisse male e dice che, magari, ho detto delle cose che poi sono tutte scritte e ridette. Allora, questa è una mozione che nella situazione attuale penso che sia la cosa migliore da fare.

Allora, la mozione, naturalmente, il titolo è “vivere insieme in un mondo di cani”. L’idea del progetto di sensibilizzazione al problema di convivenza tra cane e uomo. Questo progetto nasce sempre dall’esigenza di fare co-esistere possessori di cani e non. Condividere gli spazi comuni, spesso è difficile, vuoi per la mancanza di gestione corretta di chi ha il cane, vuoi per l’intolleranza di chi non lo ha. Sta di fatto che, spesso, ciò crea problemi, scontri e divisioni. Come sempre la mancanza di conoscenza porta ad incomprensioni, ma oggi in una civiltà moderna..

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Consiglieri, per cortesia! Fate silenzio! Consigliere Ceccarelli, Consigliera Berti. Prego, Consigliere Zappia.

CONSIGLIERE BRUNO ZAPPIA:

Come sempre la mancanza di conoscenza porta ad incomprensioni. Ma oggi, in una civiltà moderna dove gli spazi sono sempre più ristretti e condivisi, una giusta conoscenza del mondo cinofilo è quasi d’obbligo, sia per chi ha il cane, sia per chi non li ha.

L’idea è informare e formare i cittadini attraverso i vari incontri rivolti a tutta la comunità, del quale verranno affrontati argomenti importanti come la pressemica del cane, gli spazi che occorre al cane per comunicare.

L’approccio comunicativo corretto dell’umano nei confronti del cane come avvicinarsi a toccare il cane.

L’approccio comunicativo corretto del cane nei confronti dell’uomo, posture e vocalizzi.

A tali incontri seguiranno anche quelli ai soli possessori di cani, nei quali si potranno trattare argomenti pratici come, ad esempio, incrociare un passante, bicicletta, o altro cane mantenendo la sicurezza per tutti e si potrà parlare della giusta gestione del cane in libertà, della buona convivenza nelle aree di sgambamento e nel comportamento di adottare per i cani vaganti.

IMPEGNO IL SINDACO E QUESTA AMMINISTRAZIONE

ad attivarsi e destinare annualmente le risorse necessarie ad assicurare il progetto. Infine, chiedo a questa amministrazione di reperire dei terreni destinati a fare dei cimiteri per questi animali, dove i cittadini possono fare una sepoltura dignitosa.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Bene. Grazie Consigliere Zappia. Se ci sono interventi prenotatevi. Prego, Consigliere Lencioni, a lei la parola.

CONSIGLIERE PIO LENCIONI:

Grazie Presidente. Eh, la mozione, che Zappia ha presentato, ci sono anche delle cose positive, però lui ha messo in questa mozione soltanto quelle che riteneva giuste, da parte sua, e non ha preso in considerazione tutte quelle, tutte quelle cose, quelle iniziative che il Comune già ha fatto e che continua ancora a fare. Quindi, noi non possiamo accettare questa mozione. L'unica cosa sarebbe, credo positiva, se si potesse, magari, prendere tutte le cose positive della sua, con quelle della nostra, e fare una mozione completa, una bella mozione che tutto il Consiglio potrebbe approvare. Questa è la richiesta che io faccio al Consigliere Zappia. Se non c'è, se la risposta è negativa, noi dobbiamo presentare la nostra. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Bene, grazie Consigliere Lencioni. Prego, Consigliere Zappia.

CONSIGLIERE BRUNO ZAPPIA:

Sì, io ringrazio il Consigliere Pio Lencioni per la sua stima che ha nei miei confronti, però io non intendo allargare la mia mozione a nessuno, perché, come al solito, ogni volta che si presenta una mozione da parte dell'opposizione, invece la parte della maggioranza ricopra quello che abbiamo fatto noi, copia-incolla, la nostra la bocciate e la vostra la promuovete. Perciò, bocciate anche la mia e promuovete la vostra. Grazie Presidente.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere. Do la parola al Consigliere Scannerini. Prego.

CONSIGLIERE MATTEO SCANNERINI:

Sì, grazie Presidente. E di nuovo buonasera a tutti. Mah, spesso, si critica il Consigliere Zappia per i suoi modi bruschi nell'affrontare le questioni. Però, credo

che con le ultime frasi abbia colto nel segno. Ovvero, al di là della mozione di stasera, che comunque ne fa da esempio, spesso e volentieri la maggioranza delibera sulle questioni sollevate dalle opposizioni con copia-incolla, salvo qualche piccola differenza, e questo dimostra effettivamente che è l'opposizione a dettare la (parola non comprensibile) di questo Consiglio. Perché se in questo caso specifico il Consigliere Zappia non avesse portato alla luce tutta una serie di punti, relativamente a quello che è il vivere insieme al nostro amico a quattro zampe, in questo caso il cane, non se ne sarebbe mai parlato. Di conseguenza, no, capisco, tranquillamente il suo desiderio affinché questo documento venga discusso così com'è. Un po' perché l'idea è stata sua ed è giusto riconoscerla, un po' perché, forse, c'era anche tempo per discuterne prima e questo non lo so, magari, ci illuminerà lui nel caso ci fossero stati degli approcci. Fatto sta che io ritengo che una idea, se è di qualcuno, vada premiata. Ed entro nel merito della mozione e io mi chiedo: perché quello che è scritto qui non può essere votato? Non c'è niente, a partire dalle esigenze economiche, che servirebbero per attuare questo programma, che è, correggetemi se sbaglio a costo zero, non c'è alcuna ragione per votare contrari. Se poi, se poi c'è qualcos'altro, qualcos'altro che desiderate aggiungere, potete presentare un emendamento esterno. Se l'emendamento passa viene aggiunto, indipendentemente dalla volontà o meno del Consigliere Zappia. Emendate. Dite: guardate, a noi ci manca questo. Ci va tutto bene. Vi interessa? No, io non mi interessa. Uno, Bruno Zappia dice a me non mi interessa. Però, se volete lo potete votare, lo potete fare, passa a maggioranza e la mozione viene integrata.

Non solo: potete presentarne un'altra collegata e votare sia una, sia quell'altra nelle parti in cui vi manca e che ritenete opportuno aggiungere. Questo non implica votare contro a quella che è stata l'iniziativa del Consigliere Zappia, che ha avuto il merito di sollevare un problema, che, se voi ritenete opportuno tornarci sopra, a quanto pare è sentito anche dalle vostre parti, ovvero delle esigenze legate alla vita con i cani. E io mi concentrerei sull'ultimo punto, no su quello che riguarda "i terreni destinati a fare dei cimiteri di questi animali", perché Capannori centro, specialmente, è caratterizzata da edilizia verticale. Qual è il problema di chi vive nell'edilizia verticale? E' più pratica perché non devi tenere il giardino, ma se vivi con un animale a quattro zampe non hanno la, fortuna non lo chiamerei, perché io l'ho persa recentemente la mia, però, quanto meno, l'ho potuta seppellire in giardino, d'accordo? Chi vive in un appartamento non ha questa possibilità. Però, nello stesso tempo, magari, non ha piacere affinché una piccola urnetta sia messa in ripostiglio e, anzi, invece, ha piacere ad avere la propria, il proprio spazio dedicato per l'animale, in un cimitero apposito. Cimitero apposito, signori, che non è una stupidaggine, eh, parliamoci chiaro. Perché io li ho visti i cimiteri, no? Avevo la nonna che era ricoverata ad Aulla, Aulla ha i cimiteri per animali. I cimiteri per animali sono fonte di introito per il Comune, perché, ovviamente, come te paghi per avere spazio all'interno di un cimitero, te paghi per avere spazio in un cimitero per animali. E quindi, visto e considerato che i terreni incolti, in questo Comune, che non si capisce bene più bene se è campagna o città, sono tanti, spazio ce n'è. E' anche una opportunità economica per mettere a frutto parti di terreni, che, purtroppo, al giorno

d'oggi non servono più a niente perché la gente non li tiene più, il lavoro è cambiato, i tempi sono cambiati, nessuno fa più l'orto sotto casa, purtroppo anche, per carità di Dio, no? Comunque, ci sono tanti terreni incolti e noi potremmo procedere, no, per dedicarli, per individuare, all'individuazione di spazi per i cimiteri per gli animali, che vi garantisco, a mio parere, ma vi garantisco perché è così, perché si sente questa cosa, spesso, detta dai cittadini, avrebbero successo. Perché molti opterebbero per mettere il loro amico lì e perché pagherebbero per farlo. E in un Comune che ha sempre bisogno, no, in generale tutte le amministrazioni hanno sempre bisogno di introiti nuovi, perché non farlo? Quindi, noi perdiamo una opportunità se votiamo contro a questo, no? Quindi, vi invito a ragionare su due cose. La prima: cerchiamo, per favore, di dare a Cesare quel che è di Cesare, di dare il merito a chi ha l'iniziativa di sollevare determinate questioni.

Secondo. Non decidiamo per partito preso, analizziamo le cose nel dettaglio e superiamo i pregiudizi politici perché in questo documento di pregiudizi non ce ne sono. Grazie Presidente.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere Scannerini. Do la parola al Consigliere Caruso. Prego.

CONSIGLIERE DOMENICO CARUSO:

Grazie Presidente. Intanto, intanto vi porto i saluti di Holiver, che, come ben sapete, è il mio canino, il mio barboncino. Si scusa per non essere presente qui questa sera, ma aveva altri impegni. Voi sapete benissimo che io spesso lo porto in Consiglio Comunale. Lo porto alle riunioni delle commissioni. Ha un comportamento, ne siete tutti testimoni, esemplare. Perché lui si siede a fianco a me, assiste tranquillamente a quello che accade attorno a lui e sembra essere molto interessato a questa attività. Io, tra l'altro, lo porto anche allo stadio a vedere la partita della Lucchese. E' un tifosissimo sfegatato della Lucchese. Sta a fianco a me tranquillamente, guarda la partita. Abbia soltanto se qualcuno gli si mette davanti o se sa che il suo interlocutore appartiene al PD. Quindi, soltanto ha questo vizio, ma non lo fa per cattiveria, lo fa soltanto perché gli dico io non salutare il Consigliere Rocchi perché è del PD, il Consigliere Angelini che è del PD, ma fosse per lui non la farebbe questa cosa, lo fa soltanto come atto di fedeltà nei miei confronti.

A parte gli scherzi. A parte gli scherzi, io devo ringraziare il Consigliere Zappia per avere presentato questa mozione, che è segno di civiltà e di sensibilità nei confronti, non li voglio chiamare animali perché mi sembra riduttivo, perché i cani, così come tutti gli altri animali, sono degli essere senzienti, che provano affetto per i loro padroni, ti danno tantissimo affetto, fanno compagnia tantissime persone pensiamo agli anziani, che hanno degli animali di affezione con sé, e che, a cui riversano e ricevono tantissimo affetto. E i cani sono degli esseri, che non chiedono nulla in cambio se non un po' di croccantini o acqua e roba da mangiare. E io mi chiedo anche i cani sono impiegati in tantissime attività: nella pet therapy, nelle terapie per i bambini ricoverati in ospedale. Penso all'utilizzo, che viene fatto degli animali, dei cani negli ospedali per le persone ammalate, penso ai cani utilizzati nelle attività di

salvataggio a mare o sotto le slavine per il salvataggio. Quindi, io credo che una città, a misura di animale, a misura di cane sia un segno di civiltà, e il Consigliere Zappia, con la sua mozione, ha centrato perfettamente, ha centrato perfettamente il punto. Per favore! Per favore! Ha centrato perfettamente il punto. Io non vedo, assolutamente, i motivi che ostano all'accoglimento di quella mozione, così come è stata formulata correttamente. Perché io, sinceramente, non sono riuscito a comprendere la logica del Consigliere Lencioni. Il Consigliere Lencioni dice: non possiamo accettare quella mozione, così come l'ha scritta il Consigliere Zappia, perché tante di quelle cose sono state già realizzate nel Comune di Capannori e quindi vorremmo modificarla, vorremmo emendarla perché, ora come ora, non è, non è accettabile, non possiamo votarla. E per quale motivo? Per quale motivo? Non riesco davvero a comprendere la logica. Ci vuole spiegare compiutamente, in maniera logica e cristallina quali sono i motivi che ostano all'accoglimento di quella mozione, così come è stata scritta? Perché se le cose sono state fatte, nel Comune di Capannori, perché noi lo sappiamo benissimo che voi siete i primi della classe. Quello che fate voi è sempre meraviglioso, siete arrivati già prima degli altri. Dica chiaramente, Consigliere Lencioni, la prego, la invito formalmente a dire le cose che sono scritte in quella mozione, che già sono state realizzate a Capannori. E poi, in questo modo, può legittimamente dire al Consigliere Zappia, questo l'abbiamo già fatto, questo l'abbiamo già fatto leviamolo perché è un qualcosa di superfluo, è una superfetazione, è una incrostazione che deve essere rimossa. Dica, specificamente, quali sono le cose già fatte. Perché, mi creda, non ha proprio senso dire l'abbiamo già fatto perché noi siamo i primi della classe e quindi non ha senso votare quella mozione del Consigliere Zappia. Perché laddove ci sono delle novità, dei contributi originali, in quella mozione, ebbene quei contributi originali, che sono accettabili, che vanno nel miglioramento della qualità della vita, non soltanto degli animali, ma anche dei cittadini, ebbene quella mozione quegli elementi di novità, dovete avere il coraggio e l'onestà morale e intellettuale di accettarli. Di votare questa mozione, di prendere atto che è una mozione bene fatta, e quindi di realizzare quest'atto di indirizzo politico, che è proprio di quella mozione. Altrimenti, io non posso, non posso accettare quello che dite. Non posso accettare quello che dite, perché a me sembra una posizione pre-costituita, una posizione pre-concetta, che non ha ragione di esistere in questo consesso istituzionale.

Quindi, io vi invito, invito entrambi a fare uso del buon senso, della razionalità, mettete mano a quella mozione, prego anche il Consigliere Zappia di accogliere, di valutare i suggerimenti, che anche i Consiglieri di Sinistra le possono dare, di modificare senza, naturalmente, stravolgere il senso perché se venisse approvata una mozione in tal senso, vuoi per il cimitero degli animali, così come diceva giustamente il Consigliere Scannerini, il cimitero dei cani è un qualcosa che va bene, perché anche, anche il padrone che perde il cane, va a trovare il suo cane al cimitero, ha un senso anche di ristoro, di pace. E' giusto che sia così. Perché l'affezione è in vita ed anche dopo la vita. Dopo la vita. Il Consigliere Scannerini, l'ha detto prima, il suo cane l'ha seppellito nel giardino di casa. Quando sente il bisogno, sente la presenza di quel cane che gli ha dato tanto affetto, e io so quello che ha sofferto il Consigliere

Scannerini quando Laica, poverina, ha sofferto le pene dell'inferno perché è stata investita, gli hanno trovato del tumore, un tumore. Il Consigliere Scannerini ha speso tantissimi soldi per curarla, per le trasfusioni, so quello che ha passato, so quello che ha provato quando quel povero canino, quella canina è morta, lui l'ha seppellita nel giardino di casa e sente ancora la presenza di quel cane. Questo è un esempio di grande civiltà, signori. E' un esempio di grande civiltà, che va, che va anche a rendere onore al Consigliere Scannerini, perché un uomo che prova questi sentimenti di affetto nei confronti degli animali, è un uomo perbene, è un uomo onesto, un uomo pulito. Chi vuole bene agli animali non farà mai del male a nessuno. Chi fa del male agli animali è una bestia. Ecco, quella è una bestia. Le bestie sono gli uomini, che fanno male, del male agli animali, ai cani soprattutto. Vediamo quanti sono gli episodi di cronaca. Gente che lascia il cane legato ai guard-rail, o li abbandonano nelle stazioni di servizio. Gente che sevizia i cani. Abbiamo letto ultimamente un povero gattino scuoiato vivo da un delinquente. Quello è un delinquente. O un cane bruciato o cani abbandonati. I cani uccisi soltanto per sadismo. Soltanto per sadismo.

Chi vuole bene agli animali è una persona perbene. Chi odia gli animali, o chi non vuole la presenza degli animali assieme agli esseri umani, è esso stesso una bestia. Chi non tollera la presenza degli animali o non vuole bene agli animali, ai cani, è una bestia! Quindi, io vi invito, signori Consiglieri Comunali, di maggioranza, signor Consigliere Comunale Zappia, trovate il modo di venirmi incontro reciprocamente, ognuno accogliendo le sollecitazioni, i suggerimenti dell'altro perché se questa sera il Consiglio Comunale approva una mozione di quel tipo avrete reso un ulteriore servizio al collettività. Grazie.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliere Caruso. Do la parola al Consigliere Lencioni. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE PIO LENCIONI:

Grazie Presidente. Allora, voglio portare anch'io i saluti al canino che hai, perché, veramente, è un piacere vederlo e averlo sempre qui con noi, per lo meno è molto anche educato oltre a tutto, più educato lui che di noi Consiglieri. Per quanto riguarda il discorso della mozione di Zappia, eh, lui, rispetto anch'io quello che ha portato in questa mozione, ha detto delle cose anche importanti e giuste. Però, non può permettersi di dire soltanto quello che ritiene giusto lui. Doveva, in questa mozione, anche indicare e mettere in evidenza tutto quello che, tutte quelle iniziative che il Comune ha e sta facendo. (VOCI FUORI MICROFONO) Sì, ma io..(VOCI FUORI MICROFONO)..Sì, ma non..(VOCI FUORI MICROFONO)..Sì, ma..(VOCI FUORI MICROFONO)..

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Facciamo dieci minuti di sospensione per concordare.

CONSIGLIERE PIO LENCIONI:

No, io, appunto, io devo leggere la mozione e..(VOCI FUORI MICROFONO).

CONSIGLIERE CLAUDIA BERTI:

(VOCE FUORI MICROFONO – parole non comprensibili).l’ha proposto (parola non comprensibile) che la ritirò.

VOCI SOVRAPPOSTE FUORI MICROFONO – parole non comprensibili.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Vai.

CONSIGLIERE PIO LENCIONI:

Io leggo, leggo la mozione. Eh. La leggo, eh. Sì.

Allora: “valorizzazione delle relazioni fra esseri umani e cani”.

PREMESSO CHE questo atto si propone di individuare soluzioni educative e culturali per contrastare eventuali problemi di convivenza tra uomo e cane.

Questo progetto nasce sempre nell’esigenza di fare coesistere possessori di cani e non.

Condividere gli spazi comuni può sollevare criticità legata sia ad una erronea gestione delle esigenze del cane, sia per la possibile ostilità verso l’animale per paura o per mancanza di conoscenza del mondo cinofilo. Questo può portare ad incomprensioni tra le persone.

Tali incomprensioni possono essere superate favorendo una adeguata conoscenza e la consapevolezza sul tema.

IL COMUNE DI CAPANNORI

è impegnato su questo tema attraverso lo sportello per la tutela degli animali, situato all’interno dell’URP. Un servizio informativo, nato grazie ad un patto di collaborazione tra l’Amministrazione Comunale e l’Associazione (parola non comprensibile), alla quale i cittadini possono rivolgersi per ricevere informazioni sugli animali da affezione e non solo e per fare segnalazioni.

Sul Piano Strutturale, in corso, è stato dato indicazione di obiettivo di realizzare a Capannori una cittadella degli animali, con possibilità di individuare spazi di soccorso e cura degli animali ed una eventuale area per la sepoltura di animali di affezione.

Quindi, il fatto del cimitero è già previsto anche nel Piano Strutturale nuovo, che è stato fatto. Ma se è previsto vuol dire che deve essere fatto. (VOCI FUORI MICROFONO). Dove devo leggere? Va bene, comunque:

SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA DI CAPANNORI

a promuovere incontri formati in collaborazione con le associazioni del territorio, rivolti a tutta la comunità nel quale verranno affrontati argomenti importanti come la prossemica del cane, gli spazi che occorrono del cane per comunicare, l'approccio comunicativo corretto dell'umano nei confronti del cane, come avvicinarsi e toccare il cane. L'approccio comunicativo corretto del cane nei confronti dell'uomo, postura e vocalizzi. Favorire occasioni di approfondimento rivolte a tutti i cittadini possessori di cani e non, nel trattare argomenti sulla gestione pratica dell'animale, come, ad esempio, incrociare un passante, la giusta gestione del cane in libertà, l'adeguato utilizzo delle aree di sgambamento e del comportamento opportuno per adottare con i cani randagi.

Affrontare il tema della sepoltura, questo l'abbiamo già detto, delle salme degli amici a quattro zampe. Questo qui l'abbiamo detto già nel Piano Strutturale, che noi abbiamo previsto questo, questa cittadella per gli animali.

Questa è la nostra mozione. E, naturalmente, io credo che ci sia la possibilità di farla una unica e però..(VOCI FUORI MICROFONO)..noi abbiamo fatto la nostra proposta, voi dovete fare la vostra.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Bene. Do la parola alla Consigliera Berti. Prego.

CONSIGLIERE CLAUDIA BERTI:

Grazie Presidente. Siccome questo è un tema che, insomma, no, ci vede tutti comunque coinvolti nell'impegno per il rispetto dei cani come in generale degli animali da affezione e non solo. Quindi, forse, ci siamo persi dei passaggi. La proposta, che sta facendo il Consigliere Zappia, e che ha letto, era una, la forma emendata, quindi è la proposta..e, sì, scusatemi, è tardi, il Consigliere Lencioni. Era la proposta emendata alla mozione di Zappia, che tenga conto un po' di una riformulazione e un titolo, che sia un pochino più condivisibile che "un mondo di cani", e con, che tenga conto di due fattori importanti, ovvero: ha evidenziato che nella mozione di Zappia manca non il riconoscimento di quello che ha fatto Capannori, ma il ruolo essenziale delle associazioni del nostro territorio, che già sono impegnate in prima linea su questo tema, quindi abbiamo, nel documento scritto dal Consigliere Lencioni, che è un emendamento, quindi è il testo già completamente emendato, evidenzia il ruolo centrale delle associazioni del nostro territorio presenti sul tema, e che già si impegnano nell'amministrazione e con i cittadini e che sosteniamo con patrocini ecc, nel fare quello che, giustamente, solleva il collega Zappia. E dall'altro, non si è tenuto conto di un tema, che è quello appunto che già il Comune sta lavorando per l'individuazione di un'area che abbia un po' una serie, che tra gli altri obiettivi contengono quelli che evidenzia la richiesta di Zappia. Quindi, il testo, che il Consigliere Lencioni ha presentato a nome dalla maggioranza, è la nostra proposta di emendamento al testo di Zappia, che speriamo che possa accogliere perché noi non si ha, non possiamo assolutamente votare un testo che non tenga conto dei nostri, delle nostre associazioni del territorio, perché per noi sono, l'impegno delle associazioni del territorio è fondamentale, e sarebbe un disconoscimento di

quello che è stato fatto in tutti questi anni nell'impegno delle associazioni per promuovere tutti i valori che comunque condividiamo. E dall'altro non possiamo votare il testo che dice il collega Zappia, così com'è, perché sarebbe non riconoscere un lavoro che, invece, è già stato fatto sul tema: quindi, l'individuazione di un'area, che è poi, con poli obiettivi legato, appunto, al mondo cinofilo e dagli animali da affezione. Quindi, ragionevolmente, il testo, come avete visto, non è stato stravolto, ma è stato implementato ed è stato un po' armonizzato la lingua italiana, ma non è niente di sconvolgente. Ci sono questi due inserimenti, che sono per noi fondamentali. Quindi, spero che ci sia la possibilità di convergere, perché, effettivamente, il testo è unitario. Se necessario, si può sospendere qualche minuto per rileggerla congiuntamente, il Consigliere Zappia e il Consigliere Lencioni possono convergere su quel che manca, e si può procedere con un voto unitario. In caso contrario, noi saremo costretti, purtroppo, per le motivazioni, che abbiamo detto, a non votare quella del Consigliere Zappia e a votare quella presentata dal Consigliere Lencioni. Ma, ripeto, non è, di questo non si può fare una questione politica, ma una questione semplicemente che non possiamo disconoscere né il lavoro dei nostri uffici, né le nostre associazioni. Quindi, se ci fosse convergenza da parte del Consigliere Zappia, io penso che il Consigliere Lencioni, su questo, abbia fatto un grande lavoro, soprattutto perché è molto vicino al tema.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Grazie Consigliera Berti. Do la parola al Consigliere Zappia. Prego.

CONSIGLIERE BRUNO ZAPPIA:

Io ci posso stare, ma se sono io il primo firmatario di questo, di questa mozione. Naturalmente possono essere, eh l'emendamento, naturalmente, va inserito in un contesto come quello che ho fatto. Io sarò il primo firmatario e tu sarai il secondo firmatario. Senza..

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Vogliamo fare una sospensione? Facciamo una sospensione di dieci minuti. Cinque.

BREVE SOSPENSIONE.

RIPRESA DEL DIBATTITO. ORE 20,07 III° APPELLO.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:

Bene, allora.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Bene. Consiglieri! Consiglieri, per cortesia presente posto! Inserite.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:
(Parola non comprensibile – VOCI SOVRAPPOSTE) l'appello.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:
Inserite la tessera e partiamo con l'appello. Prego, signor Segretario.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:
Grazie. Allora, sono le 20,07. 24/01/24. Allora:

III° APPELLO:

SINDACO MENESINI LUCA	ASSENTE
AMADEI SILVIA MARIA	PRESENTE
ANGELINI GUIDO	PRESENTE
BACHI MARCO	PRESENTE
BARTOLOMEI SALVADORE	ASSENTE
BENIGNI ILARIA	PRESENTE (ON LINE)

Benigni è in video ancora? Sì. C'è.

BERTI CLAUDIA	PRESENTE
BIAGINI GIGLIOLA	PRESENTE
CAMPIONI GIANNI	PRESENTE (ON LINE)

Consigliere Campioni è in video e lo vediamo. Poi, Consigliere Campioni, Caruso.

CARUSO DOMENICO	PRESENTE
CECCARELLI GAETANO	PRESENTE
LENCIONI PIO	PRESENTE
LIONETTI LAURA	PRESENTE
LUNARDI SIMONE	ASSENTE
MICCICHE' LIA CHIARA	ASSENTE
PELLEGRINI GIUSEPPE	ASSENTE
PETRINI MATTEO	ASSENTE
PISANI SILVANA	PRESENTE (ON LINE)

Consigliera Pisani c'è in video. Scriviamolo anche per Campioni che è in video e per Benigni che è in video.

RIOLO EZIO	PRESENTE
ROCCHI MAURO	PRESENTE
SBRANA ROBERTA	PRESENTE
SCANNERINI MATTEO	PRESENTE
SPADARO GIUSEPPE	ASSENTE

ZAPPIA BRUNO

PRESENTE

Esatto, quindi dovrete essere in 18. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18. Il numero legale quindi lo abbiamo.

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Bene, sono presenti 18 Consiglieri. La seduta è valida. Bene, con soddisfazione dico che siamo arrivati ad una mozione congiunta. Il Consigliere Zappia ritira la sua mozione e diventa firmatario, primo firmatario, secondo Lencioni, di questa nuova mozione. Quindi, mettiamo in votazione questa nuova mozione.

Dichiarazione di voto è implicita e quindi passiamo alla votazione. Prego, signor Segretario.

SEGRETARIO GENERALE DOTTOR MARCO CIANCAGLINI:

Prego, il voto è aperto. Consiglieri! Consiglieri, il voto è aperto. Zappia! Consigliere Zappia, il voto! (VOCI FUORI MICROFONO) Cosa?

CONSIGLIERE MATTEO SCANNERINI:

(VOCE FUORI MICROFONO) Parlavi di (parola non comprensibile).

PRESIDENTE GIGLIOLA BIAGINI:

Bene, la mozione è approvata all'unanimità. Riceve 18 voti favorevoli.

Grazie a tutti. Visto gli impegni, dichiaro chiusa questa seduta consiliare. Grazie a tutti. Buona serata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 20,10.

Votazione mozione presentata dai consiglieri Zappia e Lencioni relativa a: " Valorizzazione della relazione tra esseri umani e cani" (collegata e sostitutiva della mozione prot. 86372/2022)

PRESENTI	n.	18	
FAVOREVOLI Amadei, Angelini, Bachi, Benigni, Berti, Biagini, Bini, Campioni, Caruso, Ceccarelli, Lencioni, Lionetti, Pisani, Riolo, Rocchi, Sbrana, Scannerini, Zappia	n.	18	VOTANTI 18
CONTRARI	n.	/	
ASTENUTI	n.	/	

COMUNE DI CAPANNORI
Comune di Capannori
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0007408/2024 del 01/02/2024
Firmatario: GIGLIOLA BIAGINI, Marco Ciancaglini

La Presidente del Consiglio comunale

Gigliola Biagini

Il Segretario generale

Marco Ciancaglini